



Ente Pubblico Economico
Sede legale via Nazionale SS 602
Km 51+355-Cepagatti (PE)

ELABORATO TECNICO

*Lavori di recupero funzionale, adeguamento e potenziamento dell'esistente
 impianto di trattamento rifiuti ubicato nel Comune di Sulmona (AQ)*

Integrazioni post- CdS del 22/11/2023



IL RUP:
 ing. Emanuela Fattori

E. Fattori

ELABORATO DA:
 dott. Gabriele Pugliese

G. Pugliese

dott. Vincenzo Magnacca

V. Magnacca

DATA: 22/03/2024

INDICE

1. Premessa	1
2. Rispetto del limite giornaliero di trattamento	1
3. Conversione tonnellate e metri cubi	1
4. Trattamento delle acque meteoriche	2
4.1 Acque meteoriche di prima pioggia	2
4.2 Acque meteoriche di seconda pioggia	3
5. Bacini di contenimento a servizio dei due sili	3
6. Gestione sversamenti	3
7. Rispetto del vigente Piano Regionale di Gestione Rifiuti	3
8. Monitoraggio delle matrici ambientali	5
9. Tipologia di rifiuti trattati in impianti	8
10. Emissioni in atmosfera	11
10.1 Filtri a carbone a servizio degli sfiati dei silos	11
10.2 Emissioni dalle vasche non provviste di coperture	11
10.3 Quadro riassuntivo delle emissioni	12
10.4 Chiusura automatica delle porte	12
10.5 Procedura molestie olfattive	13

ELENCO ALLEGATI

Gestione operativa impianto di trattamento rifiuti

Planimetria dei collegamenti idraulici

1. Premessa

All'esito della Conferenza dei Servizi del 22/11/2023, relativa alla variante sostanziale alla autorizzazione regionale per il recupero funzionale, adeguamento e potenziamento dell'impianto esistente di trattamento rifiuti ubicato in Loc. Santa Rufina nel Comune di Sulmona (AQ), si produce la seguente documentazione integrativa.

2. Rispetto del limite giornaliero di trattamento

Relativamente all'osservazione del Dott. Andrea Di Simone della Provincia dell'Aquila circa la "perplexità sul rispetto del limite max giornaliero di rifiuti in ingresso che l'ARAP non ha modificato, pari a 50 t/gg" si precisa quanto segue.

La potenzialità giornaliera di trattamento, pari a 50 t, è rispettata in quanto il quantitativo di rifiuti liquidi conferiti in impianto è misurabile e, come già riferito da ARAP durante la Conferenza dei Servizi, i mezzi autorizzati al trasporto dei rifiuti liquidi non superano i 30 mc di capacità.

Ad ogni buon conto, le acque reflue prodotte dall'esercizio dell'impianto (acque assimilabili alle domestiche e le acque di lavaggio della vetreria) verranno raccolte all'interno di un pozzetto dedicato e, per il tramite di un impianto di sollevamento, inviate nella rete fognaria dedicata, presente nelle immediate adiacenze, per conseguire la depurazione nella sezione biologica da parte del Gestore del Servizio Idrico Integrato (SACA S.p.A.).

3. Conversione tonnellate e metri cubi

In merito alla perplexità, rappresentata dall'ing. Troiani di ARTA e dai rappresentanti della Provincia di L'Aquila, circa la conversione tra tonnellate e metri cubi dei rifiuti in ingresso all'impianto, si rappresenta quanto segue.

I rifiuti conferiti presso l'impianto di trattamento rifiuti in argomento (essenzialmente percolati di discarica), sono esclusivamente rifiuti liquidi a matrice acquosa all'interno dei quali la sommatoria dei componenti differenti dall'acqua (solidi sospesi, sali disciolti, composti organici) ammonta di norma a poche unità percentuali.

Tale livello di concentrazione, non è in grado di influenzare in modo significativo la densità dei rifiuti, facendola discostare in modo apprezzabile dal valore unitario tipico delle matrici acquose. Ciò è confermato anche dai dati di letteratura secondo cui il peso specifico del percolato varia da 0,90 a 1,10 tonnellate per metro cubo.

Si ritiene di poter ragionevolmente assumere l'equivalenza 1mc. = 1 ton.

4. Trattamento delle acque meteoriche

In merito alle osservazioni rappresentate sia dalla Dott. Anna Bernardi che dall'ing. Crescenzi, relativamente al trattamento delle acque meteoriche, si specifica quanto segue.

4.1 Acque meteoriche di prima pioggia

Tra gli interventi previsti, sarà realizzata una rete di raccolta delle acque meteoriche derivanti dal dilavamento delle superfici impermeabili. Tale rete afferisce ad un pozzetto ripartitore utilizzato per la separazione tra la prima e la seconda pioggia. Il pozzetto, realizzato a monte della vasca di accumulo della prima pioggia, è provvisto di una paratia che, al riempimento della vasca di accumulo della prima pioggia, si chiude e invia le acque meteoriche in eccesso, ovvero la seconda pioggia, direttamente all'interno della nuova condotta fognaria, a valle del pozzetto di prelievo e campionamento (cfr. planimetria allegata).

Considerata la superficie impermeabile dell'impianto pari a circa 2.000 m², nel rispetto di quanto dettato dalla LR 31/2010 si provvederà alla posa in opera di una vasca di accumulo, realizzata in c.a.v. e di volumetria pari a 11 m³ con le seguenti caratteristiche tecniche fornite dal produttore:

- foro di ingresso;
- valvola di chiusura interamente realizzata in acciaio inox AISI 304 installata in entrata;
- PLC con n.1 elettropompa 220/400V;
- sensore pioggia;
- allarme ottico-acustico;
- quadro elettrico con display touchscreen.

Le successive vasche di trattamento delle acque di prima pioggia, realizzate sempre in cemento armato vibrato monoblocco, sono rinforzate con pilastri verticali e puntoni orizzontali in acciaio inox. Tali vasche constano di pittura elastomerica protettiva antifessurazione Elastocolor delle pareti esterne in calcestruzzo ad alta elasticità permanente ed elevata resistenza chimica, calcestruzzo in classe di resistenza a compressione C45/55 (RCK >55 N/mm²), armature interne in acciaio ad aderenza migliorata controllate in stabilimento e rete elettrosaldata a maglia quadrata di tipo B450C, corredate di attestazioni resistenza chimica e resistenza al fuoco (classe: A1).

Il disoleatore statico esterno, provvisto di marcatura CE e conforme alla norma UNI EN 858-1, è completo di:

- fori di ingresso/uscita;
- raccordo innesto in entrata con guarnizione in gomma elastomerica provvisto di relativo deflettore di calma in acciaio inox AISI 304;

- filtro Refill per coalescenza in telaio in acciaio inox AISI 304 estraibile e lavabile;
- dispositivo di chiusura automatica del tipo Otturatore a galleggiante interamente realizzato in acciaio inox AISI 304.

Le acque di prima pioggia preventivamente trattate saranno immesse nella rete fognaria afferente all'impianto di depurazione biologica gestito da SACA S.p.A.

4.2 Acque meteoriche di seconda pioggia

Le acque di seconda pioggia si ritengono prive di contaminanti in quanto, l'unica eventualità in cui possa verificarsi lo sversamento dei rifiuti liquidi a terra, è durante la fase di conferimento del rifiuto, ovvero durante l'operazione di scarico del rifiuto liquido all'interno del silo. Si precisa che i due silos saranno alloggiati all'interno di un idoneo bacino di contenimento impermeabilizzato, di volumetria idonea a contenere i possibili sversamenti accidentali dei rifiuti.

La rete dedicata alle acque di seconda pioggia, come rappresentato nella "Planimetria dei collegamenti idraulici" colletta le acque raccolte, a valle del punto di controllo, all'interno della nuova tubazione di scarico afferente al Fiume Sagittario.

5. Bacini di contenimento a servizio dei due sili

In riscontro alla tematica dei bacini di contenimento dei due serbatoi, sollevata sia dalla Provincia di L'Aquila che dall'ARTA, si rappresenta che gli stessi, come sopra detto, saranno alloggiati all'interno di un bacino di contenimento di volumetria idonea a contenere i possibili sversamenti.

Le caratteristiche dimensionali del bacino, come indicato nella "Planimetria dei collegamenti idraulici", sono le seguenti L 7,10 m x L 14,5 m e circa 1 m di altezza. La base del bacino è provvista di idonea pendenza necessaria al convogliamento dell'eventuale rifiuto sversato all'interno di una griglia dotata di una pompa utilizzata per l'invio, del rifiuto sversato, nella successiva vasca di preossidazione – aerazione.

6. Gestione sversamenti

In riscontro alla richiesta formulata da ARTA, relativamente alla gestione di eventuali sversamenti, si conferma, come rappresentato da ARAP in sede di Conferenza dei Servizi, l'attuazione di quanto definito nella procedura certificata, che si allega alla presente, utilizzata per altri impianti di competenza.

7. Rispetto del vigente Piano Regionale di Gestione Rifiuti

In riscontro a quanto eccepito dalla Provincia di L'Aquila, in merito alla condotta che ARAP intende realizzare e con riferimento, in particolare, al criterio escludente fissato dal PRGR per gli impianti di trattamento rifiuti ricadenti in aree identificate come "*Zona A2 – Conservazione Parziale*" dal PRP ritenuto applicabile alla condotta di scarico dell'impianto, si coglie l'occasione per fornire alcuni chiarimenti in ordine agli interventi proposti anche a seguito di confronto con gli Uffici Valutazioni Ambientali.

È doveroso premettere che gli interventi relativi alla realizzazione della sezione di iperossidazione con annessa condotta di scarico sono finalizzati ad attuare interventi previsti nella programmazione della Regione Abruzzo, finanziata con fondi FSC 2021-2027, tesi a distinguere i servizi non ricompresi nel S.I.I., di tipo industriale e a carico di ARAP, da quelli di natura civile, ricompresi nel S.I.I.

La definizione delle rispettive competenze ARAP- S.I.I. è stata regolata, su richiesta della Regione Abruzzo e dell'Ente Regionale per il Servizio Idrico Integrato dell'Abruzzo (ERSI), nell'ambito degli atti di trasferimento della gestione, da parte di ARAP al SII, di talune sezioni impiantistiche deputate prevalentemente al trattamento dei reflui di natura domestica.

Al fine di addivenire alla separazione completa dei servizi, gli interventi che renderanno definitivamente autonomi il gestore ARAP e i gestori del SII, territorialmente competenti, sono stati ricompresi nell' "Accordo per lo sviluppo e la coesione tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione Abruzzo" sottoscritto in data 7 febbraio 2024.

Pertanto, considerando che:

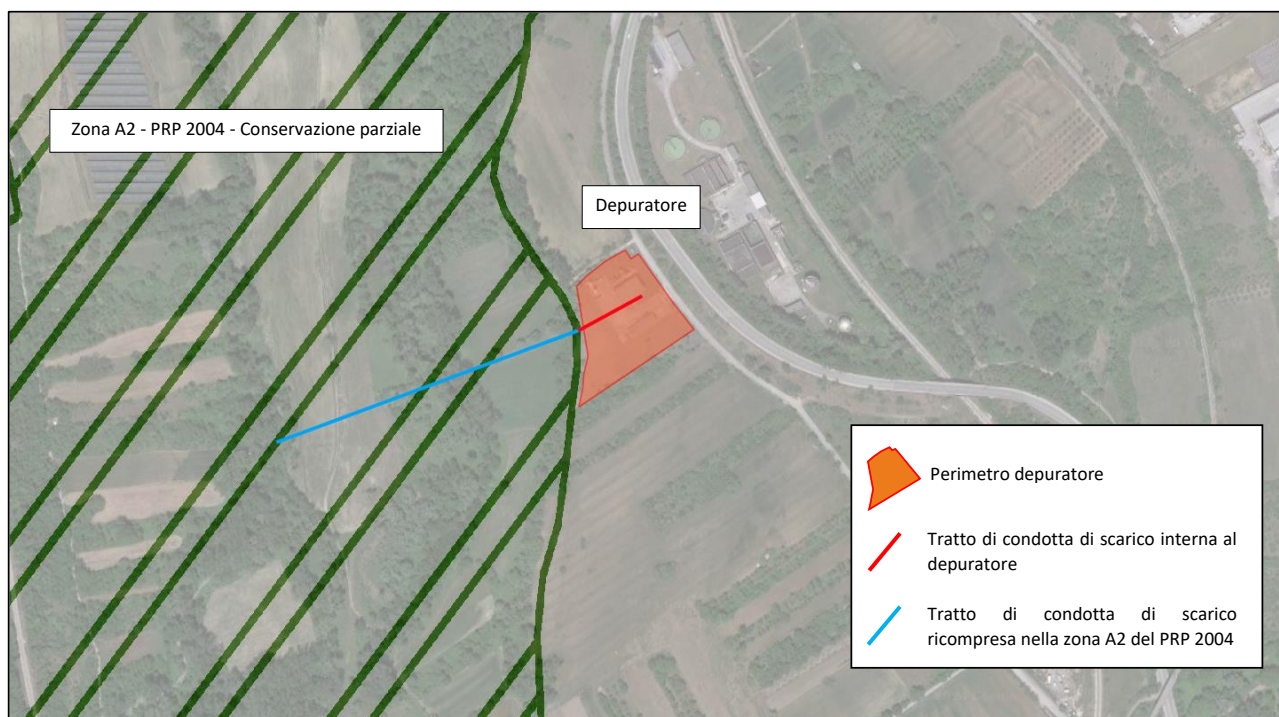
1. L'impianto di trattamento rifiuti è riferito all'installazione impiantistica delimitata dal perimetro evidenziato in "Planimetria dei collegamenti idraulici" che non subisce modifiche;
2. L'area interessata dall'impianto non è sottoposta a vincolo escludente;
3. La condotta da realizzare è da intendersi quale condotta di scarico;
4. Non è possibile prevedere alcuna soluzione alternativa, anche in considerazione della strategicità della finalità dell'intervento, inserita nella programmazione regionale;
5. La condotta sarà completamente interrata;
6. La tutela prevista dal PRGR si riferisce prevalentemente agli aspetti paesaggistici e non alla tutela, dal punto di vista ecologico, del corpo idrico;
7. Il D.P.R. 31/2017, "Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata", all'allegato A, punto A.15 tra gli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica ricadono: "[...omissis...], la realizzazione e manutenzione di interventi nel sottosuolo che non comportino la modifica permanente della morfologia del terreno e che non incidano sugli

assetto vegetazionali, quali: volumi completamente interrati senza opere in soprasuolo; condotte forzate ereti irrigue, pozzi ed opere di presa e prelievo da falda senza manufatti emergenti in soprasuolo; impianti geotermici al servizio di singoli edifici; serbatoi, cisterne e manufatti consimili nel sottosuolo; tratti di canalizzazioni, tubazioni o cavi interrati per le reti di distribuzione locale di servizi di pubblico interesse o di fognatura senza realizzazione di nuovi manufatti emergenti in soprasuolo o dal piano di campagna; l'allaccio alle infrastrutture a rete. Nei casi sopraelencati è consentita la realizzazione di pozzetti a raso emergenti dal suolo non oltre i 40 cm.”,

si chiede alla Conferenza dei Servizi di rideterminarsi a favore di quanto sopra esposto, escludendo l'applicazione del vincolo.

Per quanto sopra, inoltre, la condotta da realizzare, rientrando nella fattispecie sopra descritta, non necessita di autorizzazione paesaggistica.

Ad ogni buon conto, di seguito, si riporta uno stralcio della Carta del Piano Paesistico, su base Google Earth sulla quale sono indicati il perimetro dell'impianto e la condotta di scarico



8. Monitoraggi delle matrici ambientali

In riscontro a quanto richiesto dalla Provincia, come indicato, presso l'impianto sono stati realizzati n. 3 sondaggi (S1, S2 e S3), spinti fino alla profondità di 10 m da p.c., allestiti con piezometro (Pz1, Pz2 e Pz3).

Relativamente alla geometria e alla dinamica della falda si rappresenta che, in conformità a quanto proposto da ARAP in sede di Conferenza dei Servizi del 22/11/2023, si sta provvedendo al monitoraggio trimestrale delle quote piezometriche di cui si allega un primo stralcio delle rilevazioni effettuate

Rilievo piezometria del 15-11-21			
	Quota PC (slmm)	Soggiancenza (m)	Quota piezometrica (slmm)
Pz1	326,55	4,1	322,45
Pz2	326,45	4,1	322,35
Pz3	326,11	4,3	321,81
Rilievo piezometria del 19-12-23			
	Quota PC (slmm)	Soggiancenza (m)	Quota piezometrica (slmm)
Pz1	326,55	4,05	322,5
Pz2	326,45	4,06	322,39
Pz3	326,11	4,25	321,86
Rilievo piezometria del 19-03-24			
	Quota PC (slmm)	Soggiancenza (m)	Quota piezometrica (slmm)
Pz1	326,55	4,23	322,32
Pz2	326,45	4,22	322,23
Pz3	326,11	4,39	321,72

All'esito dei dati acquisiti si conferma la direzione media di deflusso delle acque sotterranee da sud-est (monte idrogeologico) a Nord-Ovest (valle geologico).

Come richiesto dalla Provincia di L'Aquila, si effettuerà una campagna di controllo sulle acque sotterranee (analisi di bianco), in accordo con ARTA, prima dell'avvio della realizzazione delle opere in progetto.

Successivamente i monitoraggi da effettuare sulla matrice acque, avranno cadenza annuale, si provvederà allo spurgo dei piezometri (Pz1, Pz2 e Pz3), al prelievo di campioni di acqua e alla successiva determinazione della soggiacenza della falda e alla determinazione analitica dei seguenti parametri:

Parametro	Limiti della Tabella 2, All. 5 al Titolo V della Parte Quarta del D. Lgs. 152/06	Unità di misura
Alluminio	200	µg/l
Antimonio	5	µg/l
Argento	10	µg/l
Arsenico	10	µg/l

Berillio	4	µg/l
Cadmio	5	µg/l
Cobalto	50	µg/l
Cromo totale	50	µg/l
Cromo VI	5	µg/l
Ferro	200	µg/l
Manganese	50	µg/l
Mercurio	1	µg/l
Nichel	20	µg/l
Piombo	10	µg/l
Rame	1000	µg/l
Selenio	10	µg/l
Tallio	2	µg/l
Zinco	3000	µg/l
Boro	1000	µg/l
Cianuri liberi	50	µg/l
Fluoruri	1500	µg/l
Nitriti	500	µg/l
Solfati	250	mg/l

Per quanto attiene il monitoraggio del suolo, a cadenza decennale, si provvederà ad effettuare determinazioni analitiche su campioni di terreno, nel rispetto di quanto dettato dalla Tabella 1, colonne A e B, All. 5 al Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., per i seguenti parametri:

Parametro	Limiti della Tabella 1, All. 5 al Titolo V della Parte Quarta del D. Lgs. 152/06		Unità di misura
	Colonna A	Colonna B	
Scheletro			

Terra fine			
Residuo secco a 105°C			
Umidità			
pH			
Antimonio	10	30	mg/kg s.s.
Arsenico	20	50	mg/kg s.s.
Berillio	2	10	mg/kg s.s.
Cadmio	2	15	mg/kg s.s.
Cobalto	20	250	mg/kg s.s.
Cromo totale	150	800	mg/kg s.s.
Cromo VI	2	15	mg/kg s.s.
Mercurio	1	5	mg/kg s.s.
Nichel	120	500	mg/kg s.s.
Piombo	100	1000	mg/kg s.s.
Rame	120	600	mg/kg s.s.
Selenio	3	15	mg/kg s.s.
Tallio	1	10	mg/kg s.s.
Vanadio	90	250	mg/kg s.s.
Zinco	150	1500	mg/kg s.s.
Idrocarburi pesanti C>12	50	700	mg/kg s.s.
Amianto	1000	1000	mg/kg s.s.

9. Tipologia di rifiuti trattati in impianto

In merito alle osservazioni rappresentate dalla Provincia di L'Aquila, relativamente ai rifiuti da trattare presso l'impianto in argomento, si precisa che con l'istanza in oggetto ARAP chiede semplicemente la riattivazione, con modifiche, di un'autorizzazione già concessa senza inserimento di nuovi codici EER dei rifiuti trattati, che sono così riepilogati:

Codici E.E.R.	Descrizione
02.02.01	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
06.03.14	Sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06.03.11 e 06.03.13
08.01.20	Rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08.04.15
10.07.03	Percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19.07.02
19.08.05	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19.08.14	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19.08.13
20.03.04	Fanghi delle fosse settiche
20.03.06	Rifiuti della pulizia delle fognature

Si specifica che presso l'impianto chimico-fisico di Sulmona sono trattati solo rifiuti speciali non pericolosi.

Come già riportato nell'allegato 12 all'istanza, "Gestione operativa in impianto", i parametri che saranno controllati ad ogni conferimento sono:

- pH;
- COD;
- Solidi sospesi totali;
- Metalli pesanti.

I limiti di accettabilità dei rifiuti in ingresso impianto sono i medesimi rispetto all'autorizzato, ovvero:

Parametro	Limite di accettabilità	Unità di misura
pH	4 - 12	
Materiali grossolani	Presenti	
Solidi sospesi totali*	5.000 – 10.000	mg/l
COD*	60.000	mg/l
BOD5*	10.000	mg/l
Alluminio	20 - 30	mg/l
Arsenico		mg/l
Bario	500 – 1.000	mg/l

Cadmio	10 - 20	mg/l
Cromo III	10 - 20	mg/l
Cromo VI		mg/l
Ferro	100 - 200	mg/l
Manganese	100 - 200	mg/l
Mercurio		mg/l
Nichel	20 - 40	mg/l
Piombo	20 - 40	mg/l
Rame	20 - 40	mg/l
Selenio	20 - 40	mg/l
Stagno	20 - 40	mg/l
Zinco	20 - 40	mg/l
Cianuri totali (CN)		mg/l
Cloro attivo libero	20 - 40	
Solfuri (come H ₂ S)	20 - 40	mg/l
Solfiti	20 - 40	mg/l
Solfati		
Cloruri		
Fluoruri	100 - 200	mg/l
Fosforo totale *	100 - 200	mg/l
Azoto ammoniacale *		mg/l
Azoto nitroso *	5 - 10	mg/l
Azoto nitrico *	20 - 30	mg/l
Grassi e oli animali/vegetali		mg/l
Idrocarburi totali		mg/l
Fenoli	20 - 30	mg/l
Aldeidi	20 - 30	mg/l

Solventi organici aromatici	20 - 30	mg/l
Solventi organici azotati	20 - 30	mg/l
Tensioattivi totali	200 - 400	mg/l
Pesticidi fosforati		mg/l
Pesticidi totali		mg/l
Tra cui:		mg/l
- aldrin		mg/l
- dieldrin		mg/l
- eldrin		mg/l
- isodrin		mg/l
Solventi clorurati	20 - 30	mg/l

10. Emissioni in Atmosfera

In riscontro alle osservazioni eccepite da ARTA, relativamente alle emissioni in atmosfera si precisa quanto segue.

10.1 Filtri a carbone a servizio degli sfiati dei silos

A servizio degli sfiati dei due silos, dedicati allo scarico dei rifiuti liquidi conferiti, saranno installati due filtri a carbone costruiti da una camera interna riempita con granuli di carbone, idoneo ad isolare e assorbire gli odori oltre che a purificare l'aria.

La carica filtrante sarà sostituita all'esaurimento della sua capacità assorbente o al massimo ogni 12 mesi.

10.2 Emissioni dalle vasche non provviste di coperture

Le uniche sezioni impiantistiche non provviste di copertura sono:

- Bacino di equalizzazione con aria compressa
- Bacino di correzione del pH, preaerazione e rilancio liquami alla successiva sezione impiantistica
- Unità di iperossidazione.

Le emissioni prodotte dall'esercizio di tali sezioni non sono state considerate in quanto si ritiene che la portata delle stesse sia inferiore a 500 UO_E/s, pertanto, nel rispetto di quanto dettato dagli indirizzi del MASE, qualora la portata di odore sia inferiore a tale valore, l'emissione si considera non significativa.

Ad ogni buon conto si rappresenta che ARAP provvederà ad effettuare un monitoraggio di tali emissioni durante il periodo di marcia controllata.

In caso di superamento delle soglie di significatività le emissioni non considerate saranno inserite in un nuovo studio previsionale di impatto odorigeno o, in alternativa, saranno adottate nuove ed ulteriori misure di contenimento.

10.3 Quadro riassuntivo delle emissioni

In attuazione di quanto dettato dal D.Lgs. 152/06 Testo Unico Ambientale e dagli "Indirizzi per l'applicazione dell'art. 272-bis del D.lgs. 152/2006 in materia di emissioni odorigene di impianti e attività, elaborato dal Coordinamento Emissioni" di cui al decreto del Direttore Generale della Direzione Valutazioni Ambientali del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica del 28 giugno 2023", si precisa che i risultati ottenuti sono stati valutati sulla base della Tabella 3 del documento suddetto, all'interno della quale sono individuati valori di accettabilità presso il recettore sensibile, in rapporto alla classe di sensibilità del ricettore; nel caso in esame, trattandosi di "Aree a prevalente destinazione d'uso industriale, artigianale, agricola, zootecnica" il limite è pari a 4 UO_E/mc.

Quadro riepilogativo delle emissioni di tipo convogliato "valori attesi"

Sigla punto di immissione	Provenienza	Portata (mc/h)	Tipo di sostanza inquinante	Concentrazione dell'inquinante in emissione (mg/mc)	Flusso di massa (g/h)	Altezza punto di emissione (m)	Diametro camino (m)	Tipo di impianto di abbattimento
E1	Vasca di equalizzazione preaerazione e polmonazione	2.800	NH ₃	5	14	8,00	0,55	Scrubber a secco
			H ₂ S	3,5	9.8			
			UO _E /mc	4				

10.4 Chiusura automatica delle porte

Relativamente alla procedura di chiusura automatica delle porte si rimanda a quanto indicato nell'elaborato denominato "Gestione operativa impianto di trattamento rifiuti".

10.5 Procedura molestie olfattive

Relativamente all'argomento si rappresenta che durante le operazioni di sostituzione della carica filtrante, sia a servizio dello scrubber sia a servizio degli sfiati presenti sui due sili, saranno sospesi il conferimento e il successivo trattamento dei rifiuti in impianto.

Relativamente alla procedura in argomento si rimanda a quanto stabilito nell'elaborato denominato "Gestione operativa impianto di trattamento rifiuti".


GESTIONE OPERATIVA IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI

Loc. Santa Rufina
Sulmona (AQ)

PREPARATO DA	VERIFICATO DA	APPROVATO ED EMESSO
DAS	DAG	Direzione Generale
PRESA VISIONE		

STATO DELLE REVISIONI

REV.	DATA	MOTIVI REVISIONE
00	19.01.2023	Prima emissione
01	12.01.2024	Implementazione di procedure richieste dalla CdS del 22/11/2023

	Procedura: Gestione operativa impianto di trattamento rifiuti di Sulmona	PO 02 Rev. 1 del 12.01.2024
---	---	-----------------------------------

0.Scopo e campo di applicazione

La presente procedura è stata predisposta per definire le modalità di gestione operativa e le azioni da intraprendere per rispondere ai possibili scenari di emergenza ambientale che si possono verificare presso l'impianto di trattamento rifiuti sito in Loc. Santa Rufina del Comune di Sulmona (AQ).

Questa procedura si applica a tutti i processi e le attività svolte in impianto.

1. Descrizione e funzionamento impianto

Sezione di conferimento dei rifiuti liquidi

Il pretrattamento chimico-fisico inizia da una piazzola di stoccaggio dei rifiuti liquidi, composta da un bacino di contenimento di c.a. all'interno della quale sono alloggiati i silos di acciaio, dedicati al contenimento dei rifiuti appena conferiti in impianto.

Per la potenzialità dell'impianto, non superiore a 50 ton/giorno, sono stati posti in opera due serbatoi da 50 mc ciascuno allo scopo di disporre di un adeguato stoccaggio per sopperire ad un eventuale mancato funzionamento dell'impianto, in caso di manutenzione straordinaria delle macchine o attrezzature.

Si precisa che il secondo serbatoio è sprovvisto sia dell'attacco speciale con innesto sferico necessario per il carico dei rifiuti da autobotte sia dell'allaccio alla condotta di adduzione dei rifiuti nella vasca di preossidazione equalizzazione, pertanto, il secondo serbatoio è completamente isolato.

In caso di manutenzione del primo serbatoio, si provvederà sia alla predisposizione dell'attacco con innesto sferico sia all'accoppiamento delle due flange per lo scarico nella condotta di adduzione.

Sezione di equalizzazione e preossidazione


L'unità di equalizzazione e preossidazione, con funzione di polmonazione della portata da inviare al successivo trattamento, consta di una vasca alla base della quale è presente un sistema di diffusori a microbolle alimentato per il tramite di un compressore installato all'interno del capannone.

L'intera superficie della vasca sarà coperta con n. 10 tegoli in VTR rinforzata, delle dimensioni unitarie di m. 7,80 x 1,65: saranno fissati alla struttura mediante tasselli ad espansione Hilti in acciaio inox e ruberoidi a perfetta tenuta.

Uno dei tegoli di copertura sarà dotato di uno speciale tronchetto flangiato, del DN 300, per il collegamento alla condotta di aspirazione dello Scrubber per la depurazione dell'aria.

Sezione di filtrazione

Dopo la vasca di equalizzazione inizia la prima fase del trattamento vero e proprio che consiste in una filtrazione di tipo "fine" del refluo, realizzata con una griglia in acciaio inossidabile di luce di filtrazione pari a 3 mm.

	<p>Procedura:</p> <p>Gestione operativa impianto di trattamento rifiuti di Paglieta</p>	<p>PO 02</p> <p>Rev. 1</p> <p>del 12.01.2024</p>
---	---	--

Sezione di disoleatura

Successivamente il refluo subisce il processo di disoleatura all'interno di una vasca in calcestruzzo armato con rivestimento antiacido, della capacità di 20 mc, dotata di disco rotante a coalescenza.

Sezione di omogenizzazione

Segue la fase di omogeneizzazione all'interno di una ulteriore vasca di capacità 200 mc. in c.a. e rivestimento interno antiacido, dotata di sistema di areazione a diffusione d'aria con membrane in silicone.

Sezione di correzione del pH

Una seconda vasca della medesima capacità (200 mc.) è anch'essa dotata di diffusori d'aria che fungono da miscelatore con una soluzione di idrossido di calcio (regolazione del pH), prodotto in loco da un impianto di stoccaggio dell'ossido di calcio, costituito da un Silos verticale della capacità di stoccaggio di 23 mc. con sistema di fluidificazione pneumatica.

Il sistema è altresì composto da serbatoio di miscelazione di 1.500 litri; da una coclea di dosaggio polveri; da una vasca di preparazione del latte di calce, dotata di un agitatore e da una coppia di pompe di dosaggio del latte di calce con portata massima di 2.000 l/h.


La citata seconda vasca, in cui viene realizzata la correzione del valore di pH, è dotata di una coppia di pompe centrifughe ad asse verticale e corpo in PVC, ciascuna avente una portata di 25 mc/h ed una potenza del motore installato di 5,5 kW.

Sezione di coagulazione pericinetica

Nel bacino di contatto per la coagulazione pericinetica, si provvede al dosaggio di Cloruro ferrico (FeCl_3) al 30%. La miscelazione è effettuata forzatamente per mezzo di un elettromiscelatore ad elica, posto al centro della vasca. Il processo è controllato mediante una centralina elettronica che, attraverso due diversi elettrodi immersi, rileva i valori di pH e Redox e varia, a seconda dei valori rilevati, la portata della pompa di dosaggio del reattivo o ne determina l'arresto.

Sezione di coagulazione ortocinetica

La vasca di coagulazione ortocinetica è dotata di un elettromiscelatore ad elica per la lenta miscelazione con un'appropriata soluzione di flocculante anionico. In questa fase di flocculazione ortocinetica, vi è la formazione del fiocco più pesante che favorisce la separazione delle fasi liquido-solido nel ciclo successivo di sedimentazione.

	<p>Procedura:</p> <p>Gestione operativa impianto di trattamento rifiuti di Paglieta</p>	<p>PO 02</p> <p>Rev. 1</p> <p>del 12.01.2024</p>
---	---	--

Sezione di sedimentazione a pacchi lamellari


In tale sezione avviene la separazione delle fasi liquido-solido. La superficie equivalente dei pacchi è determinata in 100 m², mentre le dimensioni del manufatto in acciaio inox risultano di m. 3,10 x 2,40 x 6,00.

La fase liquida esitante dal sedimentatore viene così trasferita per gravità alla unità di iperossidazione.

Sezione di iperossidazione

L'impianto di iperossidazione è costituito dalle opere e forniture come di seguito specificate:

1. Monoblocco realizzato in getti di calcestruzzo cementizio armato, avente dimensioni massime esterne di m. 5,15 x 3,70 x 4,60. Al suo interno sono ricavati i vani di reazione, sotto riportati con le relative dimensioni.
2. Vano di condizionamento del pH, delle dimensioni interne di m. 1,75 x 1,20 x 2,00 (HI.1,50), con un volume utile di mc. 3,15, Dotato di un elettromiscelatore ad elica quadripala in AISI-316 e motoriduttore della potenza di 0,75 kW, nonché di una centralina di misura e regolazione del pH /Rx e misura della temperatura, con sonda ad immersione per pH e T°C e cavo isolato per trasmissione dati;
3. Vano di reazione e miscelazione con H₂SO₅ delle dimensioni interne di m. 3,20 x 3,20 x 3,20 x 3,70, con un volume utile di mc. 38. È dotato di:
 - Elettromiscelatore ad elica quadripala in AISI-316 e motoriduttore della potenza di 3,1 kW;
 - Preparatore e dosatore di Acido di Caro, realizzato in acciaio inox AISI 420, completo di staffa di sostegno regolabile ed alimentato da tubazioni rigide in AISI 420 del diametro nominale di 3/8" e relativi raccordi;
 - Due misuratori / regolatori della portata, con sensore ad ultrasuoni ed elettronica separata a quadro, con memoria dati registrabile su chiave USB;
 - Due pompe dosatrici di alta precisione, con membrane e fluido interposto, regolabili da segnale milliamperometrico emesso dal misuratore di portata;
 - Quadro elettrico localizzato di gestione e controllo automatico del sistema, in cassa stagna IP 66, con doppia porta con cristallo visualizzatore e chiusura di sicurezza;
 - Centralina multiparametrica per la misura e regolazione dell'Ossigeno disciolto, della temperatura e del Redox. Sonda a sistema ottico a luminescenza, completa di portasonda in AISI 316 e cavo di trasmissione dati;
4. Vano di ricezione e scarico dell'acqua depurata, delle dimensioni interne di m. 1,2 x 1,2 x 1,50 (HI 1,00), con un volume utile di mc. 1,40. È dotato di Centralina elettronica multiparametro per il rilevamento dell'O₂ residuo, del pH e temperatura, completa di portasonda speciale e cavi di trasmissione dati al registratore secondario a quadro remoto;

	<p>Procedura:</p> <p>Gestione operativa impianto di trattamento rifiuti di Paglieta</p>	<p>PO 02</p> <p>Rev. 1</p> <p>del 12.01.2024</p>
---	---	--

5. Serbatoio di stoccaggio del Perossido d'idrogeno (H_2O_2), della capacità di 10.000 Lt. in esecuzione orizzontale, realizzato in acciaio inox AISI 316L, completo di sopporti, passo d'uomo, valvole di sfiato e scarico, pressostato e sonda di temperatura, nonché di tutti gli accessori previsti dalle norme "indicative" disposte dal comando provinciale dei VV.F.;
6. Serbatoio di stoccaggio dell'acido Solforico (H_2SO_4), della capacità di 4.000 Lt. In esecuzione verticale, realizzato in acciaio inox AISI 316L, completo di sopporti, passo d'uomo, valvole di sfiato e scarico, pressostato e sonda di temperatura, nonché di tutti gli accessori previsti dalle norme "indicative" disposte dal comando provinciale dei VV.F.;
7. Serbatoio di stoccaggio dell'Idrossido di Sodio ($NaOH$), della capacità di 4.000 Lt. in esecuzione verticale, realizzato in VTR Bisfenolica, completo di sopporti, passo d'uomo, valvole di sfiato e scarico, pressostato e sonda di temperatura, nonché di tutti gli accessori previsti dalle norme "indicative" disposte dal comando provinciale dei VV.F.

Sezione di disidratazione fanghi

Il fango separato nella fase di sedimentazione perviene ad un bacino di ispessimento con fondo tronco-conico del volume di 30 mc. Questo bacino, che funge anche da vano di polmonazione, è provvisto di una speciale pompa a pistoncini ad alta pressione per l'alimentazione del sistema di disidratazione del fango addensato.

Dunque, il fango attraverso detta pompa viene inviato ad una filtropressa a piastre di tipo automatico, gestita da un quadro elettrico di comando e controllo, contenente un PLC già programmato mediante un software dedicato.

La macchina è dotata di n. 60 piastre filtranti, delle dimensioni di mm. 800 x 800 con un volume totale delle camere di 830 Lt.


La portata di esercizio della filtropressa risulta di 4.200 Lt./h con una pressione di esercizio di 12 bar.

L'energia elettrica assorbita per il suo normale funzionamento è di 2,4 kW.

Il fango così disidratato, al 40% ~ di secco, viene caricato in adeguati cassoni carrabili a tenuta ermetica, per essere poi conferito presso centri autorizzati allo smaltimento.

2. Gestione impianto

Di seguito si riportano una serie di indicazioni operative per la corretta manutenzione e conduzione dell'impianto.

	<p>Procedura:</p> <p>Gestione operativa impianto di trattamento rifiuti di Paglieta</p>	<p>PO 02</p> <p>Rev. 1</p> <p>del 12.01.2024</p>
---	---	--

Pompe sommergibili

Di seguito si riportano gli interventi di manutenzione ordinaria da effettuare nel rispetto di quanto indicato nel manuale del fabbricante:

- Sollevamento per verifica condizioni e per pulizia esterna e interna al gruppo pompa con frequenze semestrale;
- Verifica delle prestazioni idrauliche con frequenze semestrale;
- Verifica assorbimento elettrico con frequenze semestrale;
- Verifica organi di sollevamento ed accoppiamento idraulico con cadenza annuale.

Pompa dosatrice a pistone

Relativamente alle pompe utilizzate per il dosaggio dei reagenti bisogna effettuare i seguenti interventi di manutenzione ordinaria:

- Sostituzione olio con frequenza annuale;
- Verifica valvole e strumenti di corredo per l'esercizio con frequenza semestrale;
- Verifica assorbimento del motore elettrico con frequenza semestrale;
- Verifica prestazioni idrauliche con frequenza semestrale;
- Pulizia esterna e verifica dei collegamenti elettrici con frequenza semestrale.

Agitatori elettromeccanici


Al fine di garantire il corretto funzionamento degli stessi bisogna effettuare le seguenti operazioni di manutenzione ordinaria:

- Rimozione incrostazioni da albero ed elica con frequenza trimestrale;
- Verifica della bulloneria di ancoraggio e supporto con frequenza trimestrale;
- Pulizia esterna e verifica dei collegamenti elettrici con frequenza semestrale;
- Verifica assorbimento elettrico con frequenza semestrale;
- Revisione generale per verifica usure e tolleranze (cuscinetti, albero, pale, elica) con frequenza biennale;
- Verniciatura con eventuale sostituzione bulloneria con frequenza biennale.

Filtropressa

Al fine di garantire il corretto funzionamento della filtropressa è necessario effettuare i seguenti interventi manutentivi:

- Sostituzione olio centralina oleodinamica con frequenza semestrale;
- Verifica condizioni valvole sfera e loro sedi on frequenza annuale;

	<p>Procedura:</p> <p>Gestione operativa impianto di trattamento rifiuti di Paglieta</p>	<p>PO 02</p> <p>Rev. 1</p> <p>del 12.01.2024</p>
---	---	--

- Sostituzione tubo alta pressione di alimento filtro con frequenza biennale;
- Verifica e pulizia tele filtranti con cadenza semestrale;
- Lubrificazione con cadenza semestrale;
- Pulizia esterna e verifica collegamenti elettrici con cadenza trimestrale;
- Verniciatura con eventuale sostituzione bulloneria con cadenza biennale;
- Verifica valvole e strumenti di corredo per l'esercizio con cadenza semestrale;
- Flussaggio per pulizia tubazioni idrauliche con cadenza trimestrale.

Vasche di accumulo

Relativamente alle vasche di accumulo, a cadenza semestrale, bisogna verificare lo stato del sistema di impermeabilizzazione non la presenza di materiale accumulato sul fondo delle stesse.


Compressore

Al fine di garantire il corretto funzionamento del compressore è necessario attenersi a quanto indicato nel manuale del fabbricante.

Scrubber

Lo scrubber a secco, asservito al trattamento dell'aria presente all'interno della vasca di preaerazione, ha la possibilità di creare un letto filtrante a strati composti di una miscela con diversi "media" (alluminia e carbone attivi) caratterizzati dalla presenza di un pellet poroso, impregnato di additivi. La rimozione è assicurata attraverso un processo di assorbimento e adsorbimento. Lo scrubber a secco è costituito da un mezzo filtrante che svolge un adsorbimento di tipo irreversibile delle molecole indesiderate.

Al fine di garantire il corretto funzionamento dello scrubber a secco, utilizzato per l'abbattimento delle emissioni odorigene, è importante effettuare controlli periodici del "media" filtrante mediante campionamenti e analisi di laboratorio dello stesso. Una peculiarità di questi sistemi è, infatti, la vita misurabile del letto filtrante che consente una programmazione dei tempi di sostituzione dello stesso. Il controllo prevede campionamenti periodici rapportati al tempo di esercizio al momento del prelievo. Di norma, la carica dei media filtranti è dimensionata per un tempo di esercizio di circa 12-14 mesi, tuttavia questa valutazione può essere soggetta a variazioni in eccesso o in difetto in conseguenza dei diversi regimi di carico cui è sottoposta. La cadenza dei controlli, avviene circa ogni 4-6 mesi attraverso il prelievo dei campioni di media filtrante a diverse profondità in modo da determinarne la capacità residua. Un banco di Media filtrante integro con tempo di contatto superiore a 0,1 sec. e con condizioni regolari di temperatura e umidità garantisce un trattamento con efficienza superiore al 90%. Di norma questa condizione è rispettata fino a quantitativi di letto filtrante attivo del 10%

	<p>Procedura:</p> <p>Gestione operativa impianto di trattamento rifiuti di Paglieta</p>	<p>PO 02</p> <p>Rev. 1</p> <p>del 12.01.2024</p>
---	---	--

Pertanto quando il quantitativo di letto filtrante attivo sarà inferiore al 10%, si provvederà alla sua sostituzione.

Filtri a carbone a servizio degli sfiati dei silos

I filtri installati sui due serbatoi sono costruiti da una camera interna riempita con granuli di carbone, idoneo ad isolare e assorbire gli odori oltre che a purificare l'aria.

Considerato che la carica dei media filtranti può essere soggetta a variazioni, in eccesso o in difetto in conseguenza dei diversi regimi di carico cui è sottoposta, ogni 4-6 mesi si provvede all'analisi finalizzata alla conoscenza dello stato di efficienza dello stesso.

La carica filtrante sarà sostituita all'esaurimento della sua capacità assorbente o al massimo ogni 12 mesi.

Chiusura automatica delle porte

Al fine di provvedere alla chiusura automatica delle due porte pedonali a servizio del capannone, sulle stesse è presente uno spingiporta automatico idraulico che deve essere, nel rispetto di quanto indicato nel manuale del fabbricante, ispezionato una volta ogni sei mesi.

Le due porte carrabili sono dotate di sistema di chiusura automatizzato e temporizzato in grado di impostare il tempo di richiusura automatica della porta stessa.


Gli interventi manutentivi da effettuare sulle due porte carrabili sono funzione della frequenza di utilizzo, ma comunque, massimo ogni sei mesi.

Manutenzione periodica a cura dell'utilizzatore

- Pulire i vetri delle fotocellule con un panno morbido e leggermente inumidito con acqua. Non utilizzare solventi o altri prodotti chimici che potrebbero rovinare i dispositivi.
- Pulire il vano passaggio da foglie o sassi che potrebbero ostacolare l'automazione.
- Eliminare l'eventuale vegetazione nel raggio di azione delle fotocellule o che potrebbero ostacolare l'automazione.
- È vietato l'uso di getti d'acqua

Manutenzione periodica a cura del personale specializzato:

- Scollegare l'alimentazione di rete e sbloccare la porta.
- Verificare lo stato di deterioramento di tutti i materiali. In particolare verificare lo stato di erosione o di ossidazione delle parti strutturali. Sostituire le parti che non forniscono sufficienti garanzie.
- Verificare le viti di fissaggio e il loro corretto serraggio.
- Pulire le guide di scorrimento.

	<p>Procedura:</p> <p>Gestione operativa impianto di trattamento rifiuti di Paglieta</p>	<p>PO 02</p> <p>Rev. 1</p> <p>del 12.01.2024</p>
---	---	--

- Lubrificare leggermente gli snodi e i bracci telescopici.
- Verificare manualmente che lo scorrimento della porta sia regolare e privo di attriti.
- Bloccare la porta e dare nuovamente alimentazione di rete.
- Verificare il corretto funzionamento di tutti i dispositivi di comando, di sicurezza e dei finecorsa.
- Verificare le regolazioni delle forze.

Smaltimento dei fanghi

Per evitare che il cassone venga posizionato in modo errato, l'operazione deve essere supervisionata da un operato ARAP, il quale si preoccuperà di farlo posizionare al di sotto della struttura dedicata all'alloggiamento della filtropressa. I fanghi prodotti, così come quelli smaltiti, devono essere registrati sull'apposito registro di carico/scarico presente in impianto.

3. Interventi di manutenzione

Settimanalmente il Capo Impianto predispone un documento denominato "Ordine di Servizio" in cui definisce le disposizioni permanenti (attività operative e di controllo da svolgere durante la settimana) per gli operatori. Giornalmente, a inizio e fine turno, gli operatori effettuano il sopralluogo dell'impianto per verificarne il corretto funzionamento.

In caso di malfunzionamenti o anomalie non risolvibili internamente la procedura da seguire è la seguente.

3.1 Richiesta


Il Capo Impianto compila la prima parte del modulo "richiesta di intervento" e ne invia copia all'indirizzo mail manutenzioni@arapservizi.it, specificando nell'oggetto "Richiesta e impianto". Le richieste sono smistate dal coordinatore degli interventi di manutenzione, il quale provvede a contattare il Responsabile del Servizio di manutenzione specificato nel modulo e a concordare data e ora di sopralluogo.

3.2 Sopralluogo

Il Capo Impianto compila il modulo di richiesta d'acquisto basandosi sulla stima del materiale da acquistare e dei costi riportati nel "modulo di richiesta di intervento" alla sezione "sopralluogo" e ne invia copia firmata unitamente al modulo "richiesta di intervento" compilato nelle prime due parti ("richiesta" e "sopralluogo") all'indirizzo manutenzione@arapservizi.it, specificando come oggetto "Richiesta d'acquisto impianto".

Il coordinatore degli interventi di manutenzione che riceve la mail la trasmette all'ufficio acquisti.

L'ufficio acquisti provvede a svolgere la procedura per il regolare approvvigionamento del materiale e a notificarne l'arrivo al coordinatore del servizio di manutenzione.

	<p>Procedura:</p> <p>Gestione operativa impianto di trattamento rifiuti di Paglieta</p>	<p>PO 02</p> <p>Rev. 1</p> <p>del 12.01.2024</p>
---	---	--

Il coordinatore degli interventi di manutenzione si accorda con il Responsabile del Servizio interessato per stabilire la data di intervento e a comunicarla, a mezzo mail, al Capo Impianto.

3.3 Intervento

Ad intervento concluso il responsabile del Servizio di manutenzione coinvolto controfirma e spedisce copia del modulo compilato in ogni sua parte all'indirizzo manutenzione@arapservizi.it.

Una copia cartacea verrà conservata in apposito archivio all'interno degli uffici dell'impianto.

3.4 Archiviazione

I dati relativi alle manutenzioni effettuate sono archiviati dal Responsabile della manutenzione presso la sede di Cepagatti.

4. Gestione emergenze e mal funzionamenti


Al verificarsi di condizioni diverse dal normale esercizio il gestore deve interrompere immediatamente l'attività di trattamento rifiuti fino al completo ripristino delle funzionalità dell'impianto.

5. Gestione rifiuti in ingresso

La presente procedura è stata predisposta per definire le modalità con cui si esegue l'omologazione dei rifiuti al fine di garantirne l'idoneità prima della loro accettazione in impianto e le modalità con cui gli operatori devono effettuare e documentare le attività di controllo e accettazione dei rifiuti presso l'impianto.

5.1 Preaccettazione e omologa

I rifiuti liquidi ammessi in impianto sono i seguenti:

	<p>Procedura:</p> <p>Gestione operativa impianto di trattamento rifiuti di Paglieta</p>	<p>PO 02</p> <p>Rev. 1</p> <p>del 12.01.2024</p>
---	---	--

Codici E.E.R.	Descrizione
02.02.01	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
06.03.14	Sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06.03.11 e 06.03.13
08.01.20	Rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08.04.15
10.07.03	Percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19.07.02
19.08.05	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19.08.14	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19.08.13
20.03.04	Fanghi delle fosse settiche
20.03.06	Rifiuti della pulizia delle fognature


Al fine di valutare la compatibilità tecnica di un rifiuto con l'impianto di depurazione, il produttore/detentore/intermediario deve fornire, almeno 7 giorni prima del conferimento, una caratterizzazione di base del rifiuto attraverso la presentazione della seguente documentazione:

- **Scheda di caratterizzazione dell'omologa** (allegato 1) compilata in ogni sua parte, timbrata e firmata dal produttore/detentore del rifiuto;
- **Documentazione analitica** corredata da un Rapporto di Prova avente le informazioni di base (data e luogo di prelievo, ragione sociale del produttore/detentore, metodiche analitiche utilizzate, classificazione del rifiuto con indicazione del codice EER, conclusioni/giudizi sulla classificazione ai sensi del d.lgs. n.152/06). Tale analisi non deve essere più vecchia di un anno;
- **Dichiarazione assenza di carichi pendenti** (Allegato 2).

La scheda di omologa è un documento di prassi con il quale è verificata l'ammissibilità del rifiuto con i parametri autorizzativi dell'impianto. Al termine di tale controllo preventivo, si consegue l'omologazione del rifiuto, ossia la dichiarazione della sua accettabilità in impianto, oppure, se i requisiti del rifiuto non sono compatibili con i processi depurativi, l'omologazione non è conseguita e il rifiuto non viene accettato in impianto.

In caso di esito positivo, ARAP rilascia al produttore/detentore il documento di "Omologa" (Allegato 3) che ha validità annuale. Tale validità è subordinata al rispetto delle caratteristiche del rifiuto determinate in fase di controllo preliminare.

Il Capo Impianto compila e aggiorna un file Excel contenente il registro delle omologhe e delle relative scadenze.

	<p>Procedura:</p> <p>Gestione operativa impianto di trattamento rifiuti di Paglieta</p>	<p>PO 02</p> <p>Rev. 1</p> <p>del 12.01.2024</p>
---	---	--

Il produttore/detentore, in caso di variazioni al processo che origina il rifiuto, dovrà tempestivamente fornire ad ARAP la documentazione analitica aggiornata ed un nuovo campione rappresentativo che ARAP sottoporrà a verifica analitica e, se necessario, a nuovo procedimento di omologa.


ARAP può, in aggiunta a quanto sopra descritto, richiedere informazioni o analisi integrative al produttore/detentore del rifiuto nonché eseguire campionamenti e controlli analitici su tutti i rifiuti in ingresso in qualsiasi momento.

ARAP si riserva, inoltre, di analizzare un controcampione prelevato a propria cura, rappresentativo del rifiuto in esame e del processo che l'ha generato, per accertarsi che lo stesso abbia le caratteristiche conformi ai trattamenti. In fase preliminare di omologa vengono fissati i valori dei parametri caratteristici che verranno utilizzati come riferimento per le verifiche puntuali da effettuare su ogni carico di rifiuto liquido in ingresso a cura degli addetti allo scarico.

I rifiuti conferiti devono rispettare i limiti di accettabilità indicati nel vigente atto autorizzativo, ovvero:

Parametro	Limite di accettabilità	Unità di misura
pH	4 - 12	
Materiali grossolani	Presenti	
Solidi sospesi totali*	5.000 – 10.000	mg/l
COD*	60.000	mg/l
BOD5*	10.000	mg/l
Alluminio	20 - 30	mg/l
Arsenico		mg/l
Bario	500 – 1.000	mg/l
Cadmio	10 - 20	mg/l
Cromo III	10 - 20	mg/l
Cromo VI		mg/l
Ferro	100 - 200	mg/l
Manganese	100 - 200	mg/l
Mercurio		mg/l
Nichel	20 - 40	mg/l

Piombo	20 - 40	mg/l
Rame	20 - 40	mg/l
Selenio	20 - 40	mg/l
Stagno	20 - 40	mg/l
Zinco	20 - 40	mg/l
Cianuri totali (CN)		mg/l
Cloro attivo libero	20 - 40	
Solfuri (come H ₂ S)	20 - 40	mg/l
Solfiti	20 - 40	mg/l
Solfati		
Cloruri		
Fluoruri	100 - 200	mg/l
Fosforo totale *	100 - 200	mg/l
Azoto ammoniacale *		mg/l
Azoto nitroso *	5 - 10	mg/l
Azoto nitrico *	20 - 30	mg/l
Grassi e oli animali/vegetali		mg/l
Idrocarburi totali		mg/l
Fenoli	20 - 30	mg/l
Aldeidi	20 - 30	mg/l
Solventi organici aromatici	20 - 30	mg/l
Solventi organici azotati	20 - 30	mg/l
Tensioattivi totali	200 - 400	mg/l
Pesticidi fosforati		mg/l
Pesticidi totali		mg/l

	<p>Procedura:</p> <p>Gestione operativa impianto di trattamento rifiuti di Paglieta</p>	<p>PO 02</p> <p>Rev. 1</p> <p>del 12.01.2024</p>
---	---	--

Tra cui:		mg/l
- aldrin		mg/l
- dieldrin		mg/l
- eldrin		mg/l
- isodrin		mg/l
Solventi clorurati	20 - 30	mg/l

In caso di difformità rispetto a quanto dichiarato dal produttore/detentore del rifiuto e/o mutamenti non opportunamente e tempestivamente comunicati nelle caratteristiche chimico/fisiche dello stesso, ARAP provvede a darne comunicazione formale al produttore/detentore e a sospendere i conferimenti revocando l'eventuale omologa rilasciata. Il produttore/detentore, in relazione al rifiuto sospeso, dovrà essere nuovamente sottoposto a procedura di preaccettazione ed omologa.

5.2 Prenotazione conferimento

La prenotazione dello scarico da parte del produttore/detentore deve avvenire almeno 7 giorni prima del conferimento in impianto attraverso l'invio di una mail all'indirizzo dedicato.


Per effettuare una più completa caratterizzazione del rifiuto, ARAP può richiedere al produttore/detentore l'effettuazione di uno o più carichi di prova.

5.3 Conferimento rifiuti liquidi

I rifiuti liquidi sono conferiti in impianto a mezzo di autocisterne. Il Capo Impianto tiene sotto controllo le quantità in ingresso dovendo rispettare il limite giornaliero di 50 mc. All'arrivo dell'autocisterna il conducente deve annunciarsi alla portineria e mostrare il Formulario di Identificazione Rifiuto (FIR) che accompagna il carico. Nel caso in cui il conducente ne fosse sprovvisto, il mezzo deve essere respinto.

Il personale di portineria comunica agli addetti allo scarico la presenza, in prossimità dell'ingresso, di mezzi in attesa di conferire i rifiuti. Il responsabile dell'impianto, o un suo preposto in fase di accettazione dei carichi, deve effettuare le seguenti operazioni:

- Verificare che lo scarico sia previsto nel programma settimanale dei conferimenti. Nel caso di conferimento non programmato, dopo il controllo documentale, verrà valutata dal responsabile impianto la possibilità di effettuare ugualmente lo scarico in accordo con le disponibilità e la programmazione dei trattamenti;

	<p>Procedura:</p> <p>Gestione operativa impianto di trattamento rifiuti di Paglieta</p>	<p>PO 02</p> <p>Rev. 1</p> <p>del 12.01.2024</p>
---	---	--

- Verificare che il carico sia accompagnato dal Formulario di Identificazione Rifiuti (FIR), debitamente compilato in ogni sua parte;
- Verificare che le informazioni contenute nel FIR siano corrette;
- Verificare i documenti presentati dal conferitore:
 - copia dell'iscrizione all'Albo Gestori Ambientali, con indicato elenco dei mezzi autorizzati e i rifiuti per cui la ditta e il mezzo sono autorizzati; Il Capo Impianto si riserva di verificare tali documenti anche sul sito dell'Albo Gestori Ambientali;
 - copia della polizza assicurativa, aggiuntiva alla normale R.C. auto, contro i danni ambientali derivanti dal trasporto dei rifiuti, con attestazione dell'avvenuto pagamento del premio assicurativo ove ricorra;
 - copia del documento d'identità dell'autista, qualora non già registrato presso l'accettazione dell'impianto.
- Confrontare quanto riportato nel formulario con le analisi eseguite dal produttore per la caratterizzazione chimico fisica del rifiuto effettuate in occasione dell'omologa;
- Registrare tutti i dati relativi al carico verificando contestualmente la validità delle autorizzazioni dei soggetti indicati nel FIR.

Nel caso in cui i controlli documentali evidenzino difformità o criticità (conferimento non programmato, informazioni incomplete o errate sul FIR, mezzo non autorizzato per il trasporto, ecc.), l'addetto al ricevimento provvede a darne immediata comunicazione al responsabile impianto il quale, previa opportuna valutazione, potrà respingere il carico, dandone comunicazione ai soggetti interessati.

In tal caso, il carico dovrà essere allontanato dall'impianto con espresso respingimento e relativa motivazione da riportare sul FIR.


Di contro, all'esito positivo dei controlli sulla documentazione, l'addetto ARAP consegna al conducente il permesso di scarico.

5.4 Verifica di conformità all'omologa

Per ciascun conferimento, un addetto ARAP preleva un campione di rifiuto dalla cisterna per il controllo dei parametri caratteristici al fine di verificare, tramite analisi speditive, la conformità all'omologa ed effettuare, se necessario, le prove di miscelazione.

5.4.1 Campionamento e metodologie analitiche

Ai sensi della norma UNI 10802 il campionamento dei rifiuti liquidi in ingresso è effettuato in modo tale da garantire che la quantità del campione di laboratorio da avviare all'analisi sia congrua e determinata in funzione dei parametri da ricercare. Trattandosi di rifiuto allo stato liquido, pertanto omogeneo e

	<p>Procedura:</p> <p>Gestione operativa impianto di trattamento rifiuti di Paglieta</p>	<p>PO 02</p> <p>Rev. 1</p> <p>del 12.01.2024</p>
---	---	--

adeguatamente miscelato, il campionamento manuale, ai sensi di quanto previsto nelle Linee Guida Nazionali sugli impianti di trattamento chimico fisico e biologico dei rifiuti liquidi, è effettuato estraendo una quantità opportuna di rifiuti dalla cisterna in ingresso all'impianto. I parametri verificati su ogni conferimento sono i seguenti: pH, COD, solidi sospesi totali, metalli pesanti. Tali parametri sono verificati in modo speditivo, al fine di emettere il permesso allo scarico. Sono inoltre verificati, tramite analisi effettuate presso il laboratorio interno, i parametri ritenuti pertinenti sulla base delle informazioni fornite in sede di rilascio di omologa.

5.4.2 Modalità operativa per stabilire la miscibilità dei rifiuti

La prova di miscibilità dei rifiuti permette di comprendere, su piccola scala, cosa avviene, dal punto di vista chimico-fisico, nel momento in cui vengono miscelati i quantitativi di rifiuti conferiti. Tale prova è fondamentale per la tutela dell'ambiente, degli operatori e della funzionalità dell'impianto.

La miscibilità dei rifiuti da trattare è verificata in due fasi. Preventivamente, durante la predisposizione del programma settimanale dei rifiuti da conferire all'impianto, è verificata la compatibilità, attraverso l'analisi delle schede di omologa ricevute, dei diversi conferimenti prenotati, tenendo conto della Tabella E.2 dello "Schema di compatibilità chimica tra diversi gruppi di sostanze" di cui alle BAT del D.M. 29/01/2007. Successivamente, in impianto, la prova di miscelazione è effettuata su piccole quantità di campione di rifiuto prelevato in occasione dell'arrivo del carico, per verificarne la compatibilità chimico fisica con i campioni dei precedenti conferimenti giornalieri effettuati e conservati in laboratorio.


Il gestore dell'impianto, o un suo incaricato, formato adeguatamente per effettuare in condizioni di sicurezza le prove di miscelazione, procede come segue:

a) individua mediante lo studio della documentazione fornita preliminarmente al conferimento, le categorie di rifiuti da miscelare, avendo acquisito informazioni circa:

- provenienza;
- ciclo produttivo, schede di sicurezza delle materie prime, certificati analitici;
- stato fisico: liquido a singola fase oppure a più fasi;
- proprietà chimiche del rifiuto organico contenente o meno sostanze reattive/instabili;
- valore del pH

b) il personale di laboratorio effettua una prova di miscelazione fra i Codici EER prelevati dai carichi di prova, analizzando i seguenti parametri fondamentali:

- Formazioni di precipitati;
- Liberazione di vapori, fumi oppure odore sgradevoli;
- Variazione di temperatura;
- Variazione cromatica della miscela;

	<p>Procedura:</p> <p>Gestione operativa impianto di trattamento rifiuti di Paglieta</p>	<p>PO 02</p> <p>Rev. 1</p> <p>del 12.01.2024</p>
---	---	--

- Variazioni di pH.

c) il gestore o suo incaricato correlano i dati forniti dal produttore (punto a) con i risultati ottenuti dalle prove di compatibilità del laboratorio interno (punto b).

Poiché i rifiuti conferiti nell'impianto sono allo stato liquido, e quindi le reazioni sono pressoché istantanee, durante la prova di miscelazione si terrà sotto controllo l'eventuale reazione (con particolare attenzione alla liberazione di gas odorigeni, allo sviluppo di reazioni esotermiche e/o a variazioni di colore e stato fisico) L'addetto del laboratorio predispone un foglio di lavoro nel quale devono essere riportate le seguenti informazioni:

- numero lavorazione con l'indicazione delle relative quantità;
- tipologia di ogni singolo rifiuto componente la miscela, a tale fine può essere anche utilizzato un apposito codice identificativo della miscela che consente di risalire in modo univoco alla composizione della stessa.

Effettuate queste verifiche, si adottano gli opportuni criteri di miscelazione.

La miscelazione dei rifiuti deve avvenire esclusivamente dopo aver accertato le caratteristiche chimiche dei rifiuti che dovranno essere supportate da rapporti di prova firmati da un chimico competente e dovranno essere ripetuti almeno una volta all'anno, od ogni qualvolta si ha una variazione qualitativa nel tipo di lavorazione che produce il tipo di rifiuto in esame. Una copia del rapporto di prova dovrà essere conservata all'interno del registro delle prove di miscelazione, in corrispondenza della prova di pertinenza.


Solo successivamente si potrà eseguire la miscelazione effettiva dei rifiuti. I risultati analitici delle prove di miscibilità sono conservati in impianto per almeno 5 anni.

5.5 Autorizzazione allo scarico

Il conducente, seguendo il percorso segnalato, porta il mezzo nell'area dedicata, arresta il mezzo ed aspetta l'autorizzazione procedere con le operazioni di scarico.

Presso l'impianto di depurazione e trattamento rifiuti è individuato il punto di conferimento delle diverse tipologie di rifiuto.

Nel caso, invece, in cui la verifica preliminare sul campione abbia portato a riscontrare anomalie visive e/o variazioni significative sui valori attesi dei parametri caratteristici, l'addetto allo scarico ne dà immediata comunicazione al responsabile impianto per le dovute comunicazioni al produttore.

	<p>Procedura:</p> <p>Gestione operativa impianto di trattamento rifiuti di Paglieta</p>	<p>PO 02</p> <p>Rev. 1</p> <p>del 12.01.2024</p>
---	---	--

5.6 Uscita automezzi autorizzati al trasporto dei rifiuti liquidi

Il mezzo, a scarico avvenuto, si dirige presso la portineria dove riconsegnerà una copia del permesso di scarico. L'addetto al ricevimento provvede a:

- compilare la sezione del FIR di competenza del Destinatario con tutte le informazioni necessarie (peso verificato a destino, data, ora, timbro e firma);
- riconsegnare al conducente le copie del FIR di sua competenza insieme ad una copia della bindella di pesata e del permesso di scarico;
- completare la registrazione dei dati di fine scarico (peso a destino, data e ora);
- archiviare il FIR con la documentazione allegata (permesso di scarico e copia della bindella di pesata).

Il mezzo si dirige verso il varco di ingresso/uscita e, dopo consenso degli addetti alla portineria, esce dal sito.

5.7 Archiviazione documentazione

Il responsabile dell'impianto provvede a compilare il registro di carico e scarico rifiuti opportunamente vidimato e ad archiviare la seguente documentazione:


- Registro di carico e scarico;
- Formulare di identificazione dei rifiuti;
- Bindelle di pesata;
- Schede di caratterizzazione dei rifiuti, con dichiarazione di responsabilità;
- Copia del documento di omologa;
- Prove di verifica all'omologa;
- Prove di compatibilità/miscibilità;
- Permessi di scarico.

NB: per ciascuno scarico vanno spillati insieme FIR, bindelle e permesso di scarico.

Periodicamente il Capo Impianto trasmette a DAS i dati relativi ai quantitativi di rifiuti conferiti. DAS elabora il MUD, che viene inviato per via telematica entro il 30 aprile di ogni anno alla Camera di Commercio competente, e trasmette semestralmente tali dati al portale O.R.So. (Osservatorio Rifiuti Sovraregionale).

6. Gestione strumentazione di misura

Il campo Impianto detiene e aggiorna un elenco Excel contenente tutti gli strumenti di misura presenti in impianto, comprese le attrezzature di laboratorio. Periodicamente si effettuano le tarature degli strumenti

 <small>AZIENDA REGIONALE ATTIVITÀ PRODUTTIVE</small>	Procedura: Gestione operativa impianto di trattamento rifiuti di Paglieta	PO 02 Rev. 1 del 12.01.2024
---	--	-----------------------------------

e delle attrezzature tramite ditte esterne specializzate. A fine taratura le ditte esecutrici rilasciano i rapportini d'intervento correttamente archiviati.

Si riporta di seguito un estratto del Piano di Monitoraggio e Controllo previsto dall'AIA vigente contenente il piano di manutenzione:

Sistema di misura	Frequenza di taratura	Metodo di verifica	Modalità di registrazione e trasmissione dati
Sonda redox nella sezione di coagulazione pericinetica	Semestrale	Ditta esterna	
Sonda del pH metro nella sezione di coagulazione pericinetica	Semestrale	Ditta esterna	-
Ingrassaggio parti meccaniche	Settimanale	Personale interno	Schede di registrazione

Annualmente il Capo Impianto provvede a contattare la ditta esterna per la taratura della pesa. I rapportini di intervento sono correttamente archiviati presso l'impianto.

7. Gestione rifiuti

7.1 Classificazione rifiuti


ARAP ha individuato tutti i rifiuti prodotti presso l'impianto. La classificazione dei rifiuti è effettuata secondo quanto previsto dalle "Linee guida sulla classificazione dei rifiuti" pubblicata dal SNPA (Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente) con Delibera 105/2021. Ad ogni rifiuto è stato attribuito un codice EER in relazione alle informazioni disponibili sul ciclo produttivo e sulle sostanze utilizzate.

Per una corretta classificazione e per l'individuazione delle eventuali classi di pericolo, i rifiuti sono periodicamente sottoposti ad analisi di laboratorio i cui rapporti di prova evidenziano le caratteristiche chimico fisiche del rifiuto e l'eventuale presenza di sostanze pericolose con le relative concentrazioni.

Ai rifiuti con codice EER pericoloso sono associate le relative classi di pericolo e sono attribuite le informazioni ADR, se necessarie, per il trasporto su strada.

Si riporta di seguito l'elenco rifiuti prodotti:

EER	DENOMINAZIONE	CLASSI DI PERICOLO	MODALITA' DI STOCCAGGIO
13 02 05	Scarti di olio minerale ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	HP14	Serbatoi oli da 500 l
15 01 06	Imballaggi in materiali misti	NP	Contenitori

	<p>Procedura:</p> <p>Gestione operativa impianto di trattamento rifiuti di Paglieta</p>	<p>PO 02</p> <p>Rev. 1</p> <p>del 12.01.2024</p>
---	---	--


EER	DENOMINAZIONE	CLASSI DI PERICOLO	MODALITA' DI STOCCAGGIO
16 05 06		HP3 – HP6 – HP8 – HP14	Contenitore
17 04 07	Metalli misti	NP	Contenitori
19 08 01	Vaglio	NP	Big Bags
19 08 02	Rifiuti provenienti dall'eliminazione della sabbia	NP	Big Bags
19 08 09	Miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili	NP	Cisternette
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	NP	Cassoni scarrabili



7.2 Raccolta rifiuti

Tutti gli operatori sono tenuti a collocare i rifiuti nei relativi contenitori evitando la miscelazione tra gli stessi. Tutti i rifiuti liquidi sono raccolti in contenitori dotati di tappo o coperchio a tenuta e depositati su bacini con vasca per il contenimento di eventuali perdite.

		
OK	OK	NO

I rifiuti solidi sono raccolti generalmente in fusti o big bags depositati sempre su pedana in legno per facilitare la loro movimentazione. Una volta riempiti, i big bags sono chiusi utilizzando gli appositi cordini in dotazione.

	<p>Procedura:</p> <p>Gestione operativa impianto di trattamento rifiuti di Paglieta</p>	<p>PO 02</p> <p>Rev. 1</p> <p>del 12.01.2024</p>
---	---	--

	
<p>OK</p>	<p>OK</p>

7.3 Deposito rifiuti

In impianto è predisposta un'area di deposito temporaneo dei rifiuti prima del loro smaltimento o recupero. I rifiuti devono essere depositati esclusivamente in tali aree. E' fatto divieto di abbandonare rifiuti sui piazzali.

Periodicamente l'operatore si assicura che i contenitori siano ben chiusi e correttamente etichettati. L'addetto alla movimentazione dei rifiuti deve prestare particolare attenzione al fine di evitare qualsiasi sversamento o perdita durante il trasporto; nel caso ciò avvenga deve agire in conformità alle relative istruzioni di emergenza riportate al capitolo 10 della presente procedura.

È necessario seguire le seguenti indicazioni:

- i rifiuti urbani (rifiuti indifferenziati, carta, plastica, verde, etc.) sono oggetto di raccolta differenziata secondo le modalità stabilite dal gestore del servizio pubblico di raccolta;
- è vietato miscelare categorie diverse di rifiuto;
- ciascun contenitore destinato al deposito di rifiuti deve essere etichettato in modo che sia facilmente riconoscibile il tipo di rifiuto.

7.4 Omologa ditte per il trasporto e smaltimento

Per i servizi di raccolta, trasporto e smaltimento/recupero dei rifiuti A.R.A.P. periodicamente indice una gara d'appalto in cui sono definiti tutti i servizi richiesti (compreso le analisi periodiche di caratterizzazione), i rifiuti da gestire e i requisiti legali necessari per le ditte appaltatrici.


Con la ditta aggiudicataria A.R.A.P. stipula specifici contratti solitamente di durata pluriennale.

Tutta la documentazione è sottoposta a controllo al fine di verificare l'idoneità della ditta al ritiro dei rifiuti in relazione alle caratteristiche degli stessi.

Il DAS mantiene aggiornato l'archivio digitale delle copie delle autorizzazioni delle ditte appaltatrici.

7.5 Pianificazione smaltimento

Il Capo Impianto assicura il monitoraggio periodico delle giacenze dei rifiuti collocati presso le aree di deposito al fine di rispettare i limiti temporali relativamente ai rifiuti prodotti sporadicamente e limiti

	<p>Procedura:</p> <p>Gestione operativa impianto di trattamento rifiuti di Paglieta</p>	<p>PO 02</p> <p>Rev. 1</p> <p>del 12.01.2024</p>
---	---	--

quantitativi relativamente ai fanghi, previsti dall'art. 183 del D.Lgs 152/2006 per il "deposito temporaneo". Il Capo Impianto provvede a contattare la ditta affidataria del servizio affinché venga predisposto il ritiro, il carico, il trasporto, e lo smaltimento/recupero dei rifiuti prodotti.

7.6 Avvio a recupero/smaltimento

All'arrivo dell'autocarro, il Capo Impianto verifica l'identità della ditta e dell'autista, l'iscrizione all'Albo Gestori Ambientali e autorizza l'ingresso previa passaggio sulla pesa.

I documenti relativi alle autorizzazioni delle ditte e dei trasportatori sono archiviati in digitale presso l'impianto.

Non deve mai essere consegnato un rifiuto ad una ditta diversa da quella aggiudicataria del servizio.

Completate le operazioni di carico, l'automezzo si posiziona nuovamente sulla pesa per verificare la quantità di rifiuto in uscita. Il Capo Impianto o un suo delegato completa la compilazione del formulario di identificazione, firma il formulario e trattiene la copia di sua pertinenza.

7.7 Registrazione e archiviazione

Presso l'impianto è presente un registro vidimato dove sono annotate periodicamente le operazioni di carico e scarico dei rifiuti prodotti.

Settimanalmente e comunque entro 10 giorni lavorativi come previsto dal D.Lgs 152/2006, il Capo Impianto verifica le giacenze presenti e riporta sul registro le quantità dei rifiuti prodotti. Le operazioni di scarico sono effettuate in relazione agli smaltimenti e ai quantitativi riscontrati a destino e riportati sulla quarta copia del formulario che il trasportatore invia anche a mezzo pec.


Il Capo Impianto mantiene aggiornato un elenco dei formulari in attesa 4° copia; in caso di ritardo nella ricezione della copia controfirmata dal destinatario, 15 giorni prima della scadenza dei 3 mesi, informa il DAS e contestualmente contatta telefonicamente il trasportatore. Se alla data di scadenza dei 3 mesi la copia controfirmata non è ancora pervenuta, si invia comunicazione all'autorità Competente relativa alla mancata ricezione.

Annualmente il DAS effettua i conteggi sui rifiuti prodotti e smaltiti nell'anno e predispone la dichiarazione MUD che viene trasmessa per via telematica entro il 30 aprile di ogni anno alla Camera di Commercio competente.

Presso l'impianto sono conservati per un periodo non inferiore ai tre anni i formulari e i registri di carico e scarico.

8. Gestione rifiuti urbani

Presso l'impianto si producono anche i rifiuti tipici delle attività d'ufficio (carta, plastica, indifferenziato).

	<p>Procedura:</p> <p>Gestione operativa impianto di trattamento rifiuti di Paglieta</p>	<p>PO 02</p> <p>Rev. 1</p> <p>del 12.01.2024</p>
---	---	--

I rifiuti devono essere correttamente differenziati e stoccati negli appositi contenitori evitando la loro miscelazione.

Lo smaltimento è affidato alla società COGESA S.p.A..

Il regolamento per lo smaltimento dei rifiuti per le utenze non domestiche prevede la fornitura dei contenitori specifici in base alle attività svolte e il ritiro secondo un calendario prestabilito.

Di seguito si riportano le buone norme per una corretta raccolta differenziata:

CARTA E CARTONE 	PLASTICA / METALLI 
<p> SI</p> <p>Imballaggi in carta, cartone e cartoncino: buste e sacchetti di carta, scatole di cartone, confezioni in cartone come quelle del riso, della pasta e di altri alimenti, confezioni di cartone delle uova, cartone della pizza.</p> <p>Imballaggi in Tetrapak: contenitori del latte, di succhi di frutta e altre bevande.</p> <p>Altro: giornali, riviste, libri, quaderni, opuscoli e fogli in genere.</p> <hr/> <p> NO</p> <p>Carta da forno, carta oleata, carta plastificata per alimenti (sono materiali poliaccoppiati e si buttano nel Secco residuo), fazzoletti di carta usati (se unti vanno nell'organico, se sporchi di materiale inquinante vanno nell'indifferenziato), scontrini (carta chimica), carta copiativa.</p> <hr/> <p> COME</p> <p>La carta e il cartone non vanno conferiti nelle buste di plastica ma solo all'interno degli appositi contenitori. Piega e schiaccia le scatole in cartone, così occupano meno spazio.</p> <hr/> <p> LO SAI CHE</p> <p>Non è necessario sciacquare i contenitori sporchi di cibi e bevande (Tetrapak). Non è necessario togliere inserti di plastica dalle confezioni di carta e cartone (es. Tetrapak, buste da lettera commerciali).</p>	<p> SI</p> <p>Imballaggi in plastica, alluminio e banda stagnata, polistirolo: bombolette spray vuote, contenitori in alluminio, teglie in alluminio, carta stagnola, barattoli in metallo, lattine in genere (birra, tè, coca ecc...), taniche in latta per uso domestico, scatolette in metallo dei cibi per animali, scatole delle conserve (fagioli, ceci, pomodori, carne ecc...), scatolette del tonno, coperchi e tappi in metallo, coperchi e tappi in plastica, bottiglie dell'acqua, vaschette in plastica e polistirolo per alimenti (carne, verdura, salumi, formaggi), barattoli dello yogurt, sacchetti delle merendine e altri alimenti, pellicola alimentare, cellophane e film da imballaggio, retine per frutta e verdura, cassette in plastica, confezioni in plastica delle uova, tubetti maionese e salse, buste della spesa, flaconi dei detersivi e shampoo, tubetti del dentifricio, flaconi dei detersivi, polistirolo da imballaggio.</p> <p>Altro: piatti e bicchieri di plastica, grucce appendiabito.</p> <hr/> <p>NOTA: Si recuperano tutti gli imballaggi in plastica sui quali sono riportate le sigle PE - PET - PVC - PS - PP.</p> <hr/> <p> NO</p> <p>Gomma, utensili da cucina, posate in plastica, penne e pennarelli, righe e squadre, tubi in gomma, cd musicali/dvd, siringhe, occhiali, pannolini e pannolini, giocattoli in plastica.</p>

COME

Le bottiglie di plastica sono voluminose. Prima di buttarle, schiacciale premendole sul lato e, riutilizzando il tappo, blocca l'aria per mantenerle compresse.




Non è necessario sciacquare gli imballaggi di plastica e metallo prima di differenziarli, basta eliminare eventuali residui organici. Non è necessario eliminare etichette o altri accessori (saranno rimossi in fase di riciclaggio).

LO SAI CHE

Tra tutti i materiali che si possono riciclare, la plastica è tra quelli che maggiormente si prestano ad un riciclo completo.

INOLTRE: Puoi fare la differenza già mentre fai la spesa nei negozi. Scegli prodotti con imballaggi ecocompatibili e recuperabili, non lasciarti attrarre dall'"overpackaging".
FAI UNA SPESA CONSAPEVOLE.



<div> INDIFFERENZIATO I </div> <div>  SI </div> <p>Tutto quello che non può andare nei contenitori della raccolta differenziata: posate in plastica, cd/dvd, oggetti in gomma, spugne sintetiche, pannolini, pannoloni e assorbenti, garze e cerotti, mozziconi di sigarette, polvere e residui della pulizia dei pavimenti.</p> <p>Rifiuti composti da più materiali: spazzolini, lamette, penne e pennarelli, ceramica in piccole quantità, vetro liscio in piccole quantità, scontrini (carta chimica), carta oleata e da forno, carta copiativa e carta plastificata, cialde per il caffè espresso, scarpe vecchie e indumenti in piccola quantità, borse, borsoni e zaini, accendini esauriti, blister vuoti delle medicine, cosmetici vecchi, piccoli giocattoli in plastica.</p> <p>Altro: fazzoletti sporchi con materiale inquinante, collant.</p>	<div>  NO </div> <p>Rifiuti differenziabili, rifiuti ingombranti, RAEE, rifiuti derivanti da costruzioni e demolizioni (inerti, calcinacci ecc...), rifiuti pericolosi non assimilabili agli urbani (RUP).</p> <div>  COME </div> <p>Per la frazione indifferenziata usa buste di plastica trasparenti. In questo modo gli operatori potranno aiutarti per conferire in maniera corretta.</p>
--	---

9. Gestione sostanze pericolose


9.1 Censimento dei prodotti chimici






Sostanza: elementi chimici e i loro composti allo stato naturale o ottenuti mediante lavorazioni industriali, eventualmente contenenti gli additivi necessari alla loro immissione sul mercato.

Preparato: i miscugli o le soluzioni composti da due o più sostanze.

Pittogrammi di pericolo: immagine presente sull'etichetta di un prodotto chimico pericoloso che include un simbolo di pericolo e colori specifici allo scopo di fornire informazioni sui danni che una particolare sostanza o miscela può causare alla salute dei lavoratori o all'ambiente. Di seguito si riporta l'elenco completo dei pittogrammi di pericolo:

PITTOGRAMMA	DEFINIZIONE	PITTOGRAMMA	DEFINIZIONE
	Gas in pressione		Irritante/nocivo
	Esplosivo		Tossico

	<p>Procedura:</p> <p>Gestione operativa impianto di trattamento rifiuti di Paglieta</p>	<p>PO 02</p> <p>Rev. 1</p> <p>del 12.01.2024</p>
---	---	--

	Può provocare e/o aggravare un incendio		Cancerogeno
	Infiammabile		Pericoloso per l'ambiente
	Corrosivo		

Il DAS in collaborazione con il Capo Impianto e con RSPP, effettua periodicamente il censimento di tutti i prodotti/sostanze chimiche in uso presso l'impianto di depurazione e trattamento rifiuti.

Il principio da seguire è sempre quello di favorire, per quanto possibile, la riduzione delle quantità stoccate e della pericolosità dei prodotti chimici.


Il Capo Impianto detiene e gestisce un file Excel che riporta l'elenco di tutti i prodotti chimici utilizzati.

Presso l'impianto è presente un archivio digitale di tutte le schede di sicurezza dei prodotti; una copia in formato cartaceo è disponibile nei luoghi di lavoro per la diretta consultazione da parte del personale.

È compito del Capo Impianto verificare che tutte le SdS siano sempre disponibili e aggiornate.

Si riporta di seguito l'elenco dei principali preparati pericolosi presenti:

MISCELE	COMPOSIZIONE	USO	CLASSI DI PERICOLO	MODALITA' DI STOCCAGGIO
Gasolio API	Gasolio 75-100% Biodiesel 0-25%	Per alimentazione gruppo elettrogeno e muletto	H226, H304, H315, H332, H351, H373, H411, H400	Fusto metallico
Acido per acetico (Peraclean 15 bulk)	Acido per acetico, idrossido di idrogeno, acido acetico e acqua	Disinfezione	H242, H290, H302, H312, H332, H314, H318, H335, H410	Cisternetta
Poliammina (Actifloc 185)	Polimero di cloruro di N, Ndim, etil-2- idrossipropil ammonio	Vasca di ossidazione	H412	Cisternetta

	<p>Procedura:</p> <p>Gestione operativa impianto di trattamento rifiuti di Paglieta</p>	<p>PO 02</p> <p>Rev. 1</p> <p>del 12.01.2024</p>
---	---	--

MISCELE	COMPOSIZIONE	USO	CLASSI DI PERICOLO	MODALITA' DI STOCCAGGIO
Polielettrolita cationico (Zetag 9068FS)	Distillati petroleum 20-50% Isotridecanotethoxylate	Flocculante per linea fanghi	H319, H315	Cisternetta
Polielettrolita anionico	-	Disidratazione fanghi	H302, H304, H318	Cisternetta
Calce idrata	-	Vasca di condizionamento ingresso impianto	H315, H318, H335	Silo
Carbone attivo	-	Vasca di ossidazione	NP	Confezioni in busta o sacchi

9.2 Stoccaggio dei prodotti chimici

Tutte le sostanze pericolose devono essere stoccate tenendo conto delle relative caratteristiche di pericolo nelle specifiche aree individuate dall'azienda, opportunamente allestite e segnalate.

Tutti i contenitori devono sempre essere conservati integri e devono riportare un'etichetta che individua chiaramente il prodotto e le relative caratteristiche di pericolo.

I contenitori dei prodotti liquidi devono essere sempre posizionati sopra bacini di contenimento.

In prossimità delle aree di stoccaggio devono sempre essere presenti presidi ambientali con specifico materiale assorbente.


In caso di sversamento accidentale bisogna seguire le indicazioni riportate nel capitolo 11 della presente procedura.

In prossimità delle postazioni di lavoro devono essere presenti quantitativi di prodotti chimici strettamente indispensabili al processo.

Il Capo Impianto periodicamente effettua sopralluoghi presso le aree di stoccaggio per verificare il corretto deposito delle sostanze chimiche, la pulizia delle aree e la scadenza e l'integrità dei presidi ambientali.

9.3 Manipolazione dei prodotti chimici

Il DAS e il Servizio di Prevenzione e Protezione predispongono le misure necessarie per la corretta modalità di manipolazione ed uso delle sostanze pericolose, in conformità alla normativa vigente in materia ed al fine di tutelare la salute dei lavoratori e la protezione dell'ambiente.

	<p>Procedura:</p> <p>Gestione operativa impianto di trattamento rifiuti di Paglieta</p>	<p>PO 02</p> <p>Rev. 1</p> <p>del 12.01.2024</p>
---	---	--

Durante la manipolazione i lavoratori devono:

- indossare adeguati Dispositivi di Protezione Individuale,
- non abbandonare contenitori e/o prodotti chimici in aree non adibite allo stoccaggio;
- prestare attenzione ad eventuali sversamenti durante la movimentazione dei prodotti;
- chiudere sempre i contenitori e assicurare che gli stessi siano sempre etichettati

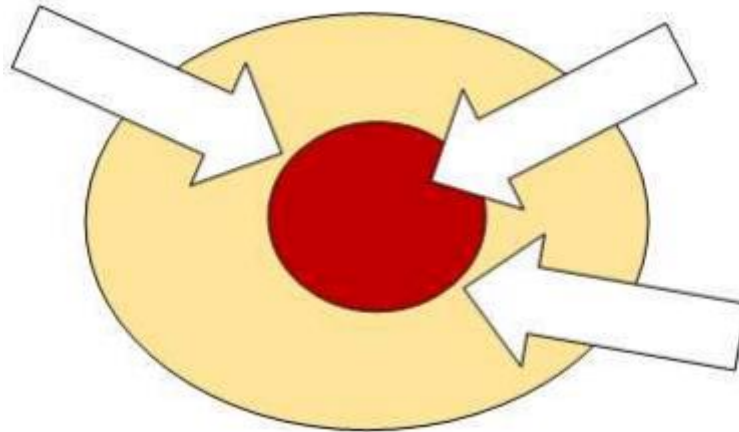
Si rimanda alle specifiche indicazioni riportate nelle SdS.

10. Emergenze ambientali

Nel corso delle normali attività lavorative può verificarsi lo sversamento accidentale di sostanze pericolose o rifiuti, che possono costituire un pericolo per le persone presenti nel luogo di lavoro. Tali eventi possono produrre effetti diversi a seconda della quantità di prodotto sversato e delle sue caratteristiche chimico fisiche. I prodotti chimici liquidi dispersi, classificati come pericolosi, possono essere diversificati in prodotti pericolosi per inalazione e/o per contatto, e prodotti infiammabili. Ovviamente le diverse caratteristiche di pericolosità possono coesistere. Prima di effettuare qualunque intervento di bonifica è indispensabile conoscere la natura del prodotto fuoriuscito, al fine di procedere a una valutazione approssimativa del rischio in ragione delle tipologie e delle quantità. Le informazioni indispensabili a tale valutazione, oltre a essere acquisite nel corso della formazione e informazione dovuta ai lavoratori che operano con sostanze e miscele pericolose, possono essere verificate sulle schede di sicurezza che devono essere presenti nel luogo di lavoro. Resta inteso che piccole fuoriuscite accidentali limitate quasi esclusivamente ai piani di lavoro, prevedono una gestione da parte del personale nell'ambito delle proprie competenze e possibilità. In caso di sversamento a terra di sostanze pericolose o di rifiuti liquidi il Capo Impianto, o suo delegato, deve seguire la seguente procedura:

- arrestare la perdita, delimitare l'area interessata dallo sversamento e applicare il materiale assorbente in dotazione.
- allontanare dalla zona tutto il personale presente, e valutare di intervenire insieme a un collega, verificando prima dell'intervento la disponibilità dei dispositivi di protezione per entrambi;
- indossare correttamente i DPI reperibili nel kit e previsti nella scheda di sicurezza del prodotto sversato, verificandone preventivamente lo stato di efficienza, la scadenza e seguendo le indicazioni della nota informativa;
- impiegare il mezzo adsorbente secondo le istruzioni del produttore;
- raccogliere il materiale adsorbente impregnato del prodotto pericoloso, manipolandolo con attenzione in quanto i materiali adsorbenti assumono le caratteristiche di pericolosità dei prodotti che hanno assorbito, riducendole solo parzialmente;

- procedere a raccogliere il prodotto sversato, partendo dalle parti più esterne (zona chiara) e procedendo verso l'interno (zona scura), come rappresentato di seguito:




- assicurarsi che nessun estraneo all'intervento di bonifica, acceda alla zona dello sversamento fino a bonifica avvenuta.
- evitare l'imbrattamento di altre superfici o oggetti estranei allo sversamento, che potrebbero costituire un pericolo se accidentalmente toccati da altri lavoratori, o senza dispositivi di protezione individuale.
- una volta ripulita l'area, depositare il materiale assorbente utilizzato negli appositi contenitori di raccolta per il successivo smaltimento come rifiuto (codice CER 15 02 02);
- ripristinare la normale condizione della pavimentazione;
- procedere al ripristino del kit utilizzato che dovrà sempre essere disponibile.

11. Piano di monitoraggio e controllo e raccolta dati

11.1 Piano di monitoraggio e controllo

Al fine di rispettare le prescrizioni previste in AIA e allo scopo di monitorare l'andamento nel tempo delle matrici ambientali, il Dipartimento Ambiente e Sicurezza ha elaborato il Piano di Monitoraggio e Controllo. Nel file Excel "Piano di monitoraggio e Controllo" sono indicati i controlli da effettuare, la frequenza e le scadenze da rispettare. Nello stesso modulo sono riportate anche le ulteriori attività di monitoraggio e controllo previste dal Sistema di Gestione e non necessariamente prescritte in AIA.

Annualmente, DAS riesamina il piano Monitoraggio e Controllo in relazione alle modifiche intervenute, predispone l'eventuale nuova modulistica per le registrazioni e informa il personale responsabile delle attività da svolgere.

	<p>Procedura:</p> <p>Gestione operativa impianto di trattamento rifiuti di Paglieta</p>	<p>PO 02</p> <p>Rev. 1</p> <p>del 12.01.2024</p>
---	---	--

Periodicamente DAS, in collaborazione con il Capo Impianto, monitora le scadenze imminenti e pianifica gli interventi da effettuare. Nel caso di analisi che necessitano dell'intervento di laboratori accreditati, DAS provvede ad avvisare per tempo i tecnici di riferimento stabilendo la data del campionamento.

I documenti di registrazione relativi al Piano di Monitoraggio e Controllo possono essere:

- Certificati di analisi/Rapporto di Prova/Relazioni Tecniche;
- Certificati di taratura;
- Altri documenti che attestino l'esecuzione di una specifica attività.

Nel caso di analisi in cui bisogna rivolgersi a laboratori esterni, il laboratorio accreditato invia, solitamente in forma digitale, i Rapporti di Prova e le Relazioni Tecniche al DAS. DAS ha il compito di controllare e archiviare i RdP e le Relazioni Tecniche.

11.2 Raccolta dati ambientali

Il Capo Impianto si occupa di raccogliere i dati mensili (consumi energia elettrica, acqua, gas metano, rifiuti prodotti, rifiuti conferiti, ecc) e predispone una relazione mensile che invia al DAS.


Le relazioni mensili sono utilizzate per elaborare gli indicatori di prestazione ambientale al fine di monitorare l'andamento del Sistema di Gestione Ambientale. DAS inoltre predispone la relazione annuale da inviare entro il 1° giugno di ogni anno alla Regione Abruzzo come da prescrizioni AIA.


Gli indicatori ambientali utilizzati sono:


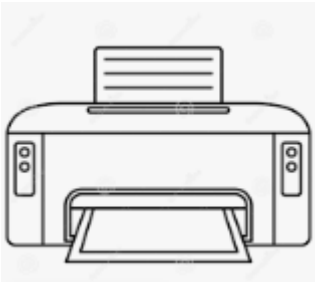


- Quantità di fanghi prodotti riferiti all'unità di refluo;
- Quantità di fanghi prodotti riferiti all'unità di rifiuti trattati;
- Quantità dei diversi rifiuti prodotti riferiti all'unità di refluo e rifiuti trattati;
- Quantità di energia elettrica consumata riferita all'unità di refluo e rifiuto trattato;
- Consumo di sostanze chimiche (polielettrolita, poliammina e acido peracetico) riferito all'unità di refluo e rifiuto trattato.

12. Buone prassi per il risparmio energetico

Si riportano di seguito alcune "buone pratiche" per una gestione responsabile dell'energia:

	<ul style="list-style-type: none"> - Calibrare l'illuminazione in base alle reali necessità: spesso è sufficiente utilizzare il 50% delle lampade disponibili, specialmente nelle giornate di sole - Spegnerle le luci e gli eventuali condizionatori all'uscita dall'ufficio e dagli ambienti comuni (bagli, corridoi, sale riunioni, ecc).
---	--

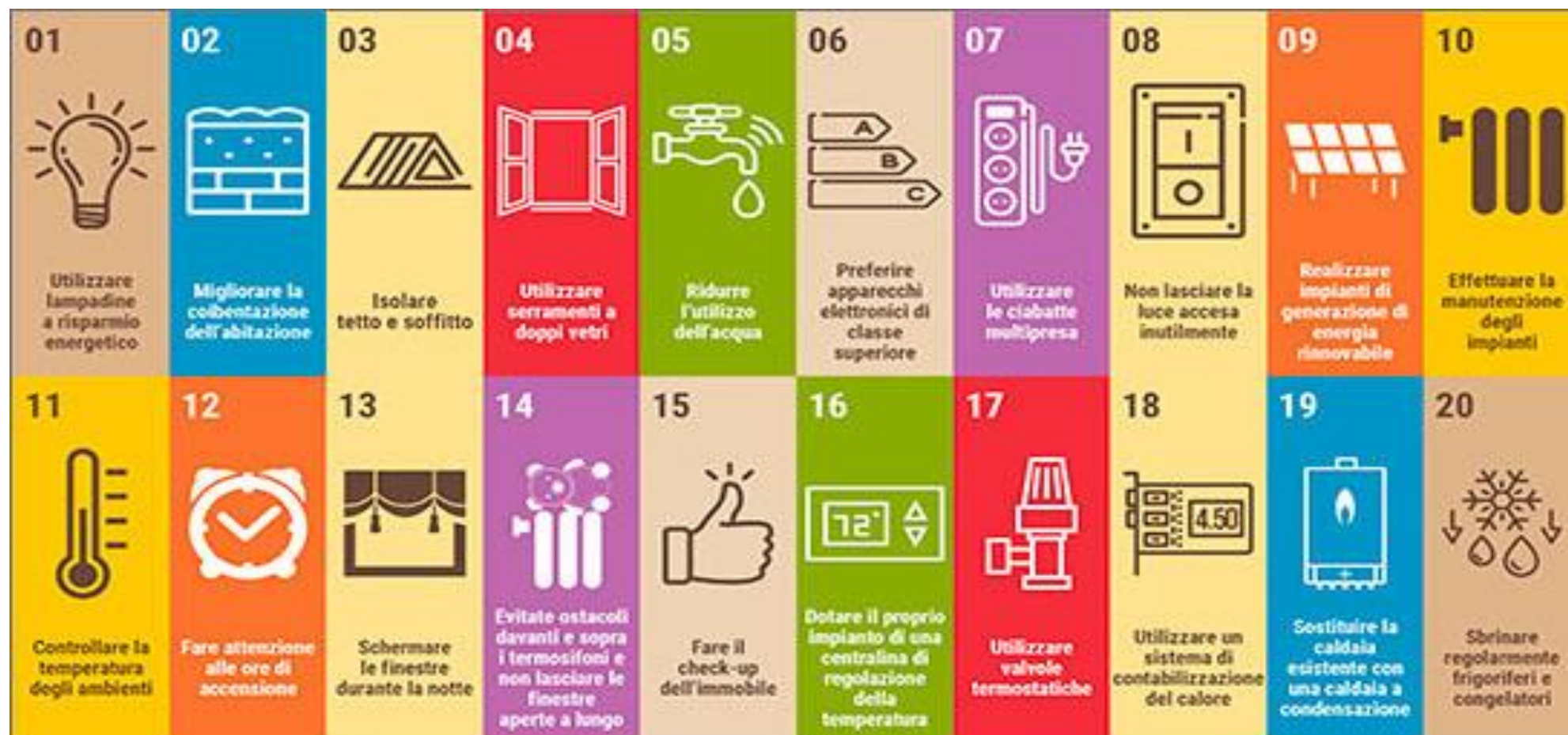
	<p>Procedura:</p> <p>Gestione operativa impianto di trattamento rifiuti di Paglieta</p>	<p>PO 02</p> <p>Rev. 1</p> <p>del 12.01.2024</p>
---	---	--

	<ul style="list-style-type: none"> - Durante le pause attivare la funzione stand-by di computer e monitor, spegnerli se non utilizzati per lungo periodo e comunque alla fine dell'orario di lavoro; - Evitare qualsiasi screen saver.
	<ul style="list-style-type: none"> - Stampare/fotocopiare con l'opzione fronte/retro e/o inserendo più pagine nella stessa facciata; - Utilizzare preferibilmente la modalità di stampa a bassa risoluzione; - Per quanto possibile stampare tutti i documenti in un'unica sessione: si evita che la stampante debba ogni volta raggiungere la temperatura adeguata per la stampa; - Prima di stampare un documento usare l'opzione "Anteprima di stampa" per vedere se l'impaginazione e l'effetto visivo è quello desiderato; - Prima di stampare un documento accertarsi che sia veramente utile: un po' di tempo dedicato ad una lettura veloce "a video" faranno risparmiare in termini di carta ed energia.
	<ul style="list-style-type: none"> - Effettuare adeguata manutenzione preventiva in grado di garantire la massimizzazione dei rendimenti energetici; - Pianificare correttamente le attività operative; - Utilizzare correttamente impianti e macchinari.
	<ul style="list-style-type: none"> - Monitorare i dati energetici.

	Procedura: Gestione operativa impianto di depurazione e trattamento rifiuti Paglieta	PO 02 Rev. 0 del 19.01.2023
--	--	-----------------------------------



Di seguito le buone prassi di comportamento riportate sul sito dell'ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile):



PUNTO 01 - PRODUTTORE/DETENTORE

Nome o ragione sociale					
Sede Legale (via/piazza)					
Comune/Località		CAP		numero	
Tel		mail		Prov.	
Codice istat attività economica		Descrizione dell'attività		Referente	
Part. IVA		C.F.			
Autorizzazione impianto di produzione rifiuto					

PUNTO 02 - UNITÀ LOCALE (SE DIVERSA DA SEDE LEGALE)

Via/piazza		CAP		numero	
Comune/Località		CAP		Prov.	
Tel		Fax		mail	
Codice istat attività economica		Descrizione dell'attività		Referente	
Referente		Tel			

PUNTO 03 - INTERMEDIARIO (eventuale)

Nome o ragione sociale					
Sede Legale (via/piazza)					
Comune/Località		CAP		numero	
Part. IVA		C.F.		Prov.	
Iscrizione Categoria 8 Albo g. a.					

PUNTO 04 - TRASPORTATORE

Nome o ragione sociale					
Sede Legale (via/piazza)					
Comune/Località		CAP		numero	
Part. IVA		C.F.		Prov.	
Iscrizione Albo Gestori ambientali					
Targa Mezzi autorizzati					

PUNTO 05 - CARATTERISTICHE DEL RIFIUTO

Codice EER		Descrizione			
Classificazione rifiuto		pericoloso		non pericoloso	
Descrizione del processo produttivo che ha generato il rifiuto					
Elenco dei materiali utilizzati nello svolgimento dell'attività					
Elenco sostanze e/o materiali utilizzati nello svolgimento dell'attività					
Aspetto					
Caratteristiche organolettiche					
Colore					
Odore					
Natura					

PUNTO 06 - CARATTERISTICHE CHIMICO FISICHE

Rif. Certificato analitico	numero	data
Redatto dal laboratorio		
Telefono	email	

PUNTO 07 - CARATTERISTICHE FISICHE

Stato fisico	
Comportamento nel tempo	

PUNTO 08 - QUANTITÀ

Quantità stimata da conferire (t/a)	
Frequenza di conferimento	
Stima quantità mensile in tonnellate	

PUNTO 09 - IMBALLAGGIO E TRASPORTO

Modalità di conferimento			
Materiale del contenitore			
Mezzo di trasporto			
Il rifiuto ricade nel reg. CE n. 1069/2009	SI	NO	
Trasporto sottoposto a normativa AdR	SI	NO	Se SI indicare classe e numero ONU

PUNTO 11 - DICHIARAZIONI E FIRME

Il sottoscritto		nato a		il	
Residente a		Via/Piazza		numero	
In qualità di legale rappresentante della ditta					
Con sede in		Via/Piazza	CAP	Prov.	
Part. IVA		C.F.			

Consapevole delle sanzioni penali richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445 in caso di dichiarazioni mendaci e di falsità in atti

DICHIARA

1. Che le informazioni rese nella presente scheda di caratterizzazione del rifiuto sono veritiere e corrette;
2. Che ogni variazione del processo produttivo che genera il suddetto rifiuto sarà prontamente segnalata
3. Che il rifiuto non deriva da nessuno dei cicli produttivi elencati nella tabella 3/A dell'Allegato 5 alla Parte Terza del d.lgs n.152/2006
4. Che l'identificazione del codice EER è stata fatta secondo la normativa vigente
5. Di essere informato che i dati saranno trattati esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la dichiarazione viene resa ai sensi del D.Lgs. 30-6-2003 n. 196 recante Codice in materia di protezione dei dati personali e del Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati GDPR

Data e luogo di compilazione

Timbro e firma del legale rappresentante

NOTA BENE: Si specifica che la presenza di regolare omologa non è vincolante ai fini dell'accettazione in impianto del rifiuto. ARAP si riserva di richiedere in ogni momento ulteriori informazioni aggiuntive rispettp a quanto riportato nella presente scheda.

PUNTO 12 - PARTE RISERVATA AD ARAP

<input type="checkbox"/> Il richiedente ha esibito tutta la documentazione prevista	data	_____
<input type="checkbox"/> Il richiedente NON ha esibito tutta la documentazione prevista	firma	_____

ALLEGATO 2

Il sottoscritto _____, nato a _____ il ____/____/_____,
residente in _____ Via _____ n° _____, in qualità
_____ della ditta _____, con sede legale in _____
alla Via _____, n° _____, consapevole delle responsabilità e delle relative
sanzioni, penali alle quali va incontro ai sensi dell'art. 76 del Testo Unico delle disposizioni legislative e
regolamentari in materia di documentazione amministrativa approvato con D.P.R. n. 445 del 28/12/2000, nel
caso di dichiarazioni mendaci, falsità in atti ed uso di atti di falsi,

DICHIARA

1. di essere cittadino italiano, di Stato membro della UE oppure di essere cittadino residente in Italia o di un altro Stato che riconosca analogo diritto ai cittadini italiani;
2. che nei suoi confronti, nei confronti delle persone con lo stesso conviventi, nei confronti della sua azienda, dei direttori tecnici, degli amministratori e soci della società, non è pendente procedimento dell'applicazione di una delle misure di prevenzione di cui all'articolo 3 della Legge 27 dicembre 1956 n° 1423 e alla legge n° 575 del 31/05/1965 e n° 152 del 22/05/1975;
3. che lui stesso, ed i soggetti suindicati, non hanno subito sanzioni interdittive di cui all'art. 9 comma 2 lett. C) del D.Lgs 231/2001 o altra sanzione che comporti il divieto di contrarre con la Pubblica Amministrazione, compresi i provvedimenti interdittivi di cui all'art. 14 del D.Lgs 81/2008;
4. che lui stesso ed i soggetti suindicati non hanno riportato condanne, salvo gli effetti della riabilitazione della pena, per i reati previsti dalle norme alla tutela dell'ambiente di cui al D.Lgs 152/2006 e per i reati contro la pubblica amministrazione;
5. di non trovarsi in stato di fallimento, di liquidazione, di cessazione di attività o di concordato preventivo e in qualsiasi altra situazione equivalente secondo la legislazione straniera;
6. di non aver riportato condanne con sentenza passata in giudicato, salvo gli effetti della riabilitazione, nonché della sospensione della pena: a) a pena detentiva per reati previsti dalle norme a tutela dell'ambiente; b) alla reclusione per un tempo non inferiore a un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica, ovvero per un delitto in materia tributaria; c) alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo;
7. di essere in regola con gli obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali in favore dei lavoratori, secondo la legislazione italiana o quella del Paese di residenza;
8. di non essersi reso colpevole di false dichiarazioni nel fornire le informazioni richieste;

In fede.

È allegata, per gli effetti di legge, copia del documento di identità.

ALLEGATO 3

*Inviato esclusivamente tramite e-mail ai sensi
dell'art. 47, comma 1 del D. Lgs. 82/05.
Non seguirà trasmissione dell'originale ai sensi
dell'art. 45 del medesimo D. Lgs.*

Spett.le

Oggetto: Omologa rifiuto (Codice EER e descrizione del rifiuto).

Con riferimento alla Vs richiesta di conferimento del rifiuto identificato dal Codice EER , produttore/detentore/intermediarioproveniente da , a seguito di conclusione positiva della fase documentale e tecnico analitica, Vi comunichiamo l'avvenuta omologa del rifiuto in oggetto.

Tale omologa ha validità fino a

Distinti saluti

Firma

